

BILANCIO E RELAZIONI 2012

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA Società Cooperativa

R.E.A. DI ORISTANO N. 99593-COD. FISC. , P. IVA E N.ISCRIZIONE AL REG. IMPRESE DI ORISTANO 00359060951
CODICE ABI 8362-ALBO ENTI CREDITIZI N.4884-ISCRITTA ALL'ALBO DELLE COOPERATIVE AL N. A165987
ADERENTE AL FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO, AL
FONDO DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI E AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA

SEDE: 09092 ARBOREA (OR) - VIA PORCELLA, 6 - TEL. 0783 - 800596 - FAX 0783 - 801229
FILIALE: 09098 TERRALBA (OR) - VIA MARCEDDI', 1 - TEL. 0783 - 83992 - FAX 0783 - 83645
FILIALE: 09096 SANTA GIUSTA (OR)-VIA GIOVANNI XXIII, 285-TEL.0783-350018 FAX 0783-350019
FILIALE: 09170 DONIGALA F. (OR) - VIA ORISTANO, 107 - TEL 0783-329079 - FAX 0783-329298
FILIALE: 09099 URAS (OR) - PIAZZA S.MARIA MADDALENA, 2 - TEL 0783-89461- FAX 0783-89632
FILIALE: 09095 MOGORO (OR) - VIA NUOVA, 2 - TEL. 0783 - 990619 - FAX 0783 - 996198

bccarborea@arborea.bcc.it - PEC bccarborea@legalmail.it - www.bancadiarborea.net

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Sgarbossa Luciano
Vice Presidente	Panetto Osvaldo
Consiglieri	Accalai Tiberio Bergamin Mario Cicu Giuseppe Colusso Roberto Corrias Giovanni Matteo Melis Giorgio Peterle Luca

Direzione

Direttore Generale	Cigagna Sandro
--------------------	----------------

Collegio Sindacale

Presidente	Porcu Costantino
Membri effettivi	Ibba Giorgio Uda Giuseppina
Membri supplenti	Atzei Marco Casu Rita

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Cari soci,

stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà. L'economia è debole. Il commercio internazionale perde vigore. Il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio.

Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma neanche va trascurato.

L'andamento delle esportazioni è stato fin qui relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo.

Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate. La fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo. Ma non c'è spazio per grigiore e smarrimento. E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili.

Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

L'**economia globale** sta riprendendo slancio, trainata da tutti i maggiori emergenti e dagli Stati Uniti. In Cina e Russia l'attività è tornata in piena espansione, mentre più altalenanti sono i dati di Brasile e India. In USA prosegue a ritmo discreto la creazione di posti di lavoro ed è robusta la crescita di terziario e manifatturiero; è ripartito il settore edilizio, tanto da fornire ormai un solido contributo all'incremento occupazionale. Anche nell'Euro area si registrano segnali incoraggianti a inizio 2013, dopo la netta caduta del PIL nell'ultimo quarto del 2012, con miglioramento della fiducia tra le imprese e i consumatori; tuttavia, la disoccupazione resta in aumento e le dinamiche tendono ulteriormente a divaricarsi, con la Germania ormai ripartita e la Francia invece in recessione ancora più marcata. Per l'Italia gli indici anticipatori confermano progressi nei mesi a venire sia nella domanda interna sia nell'attività economica generale, grazie all'andamento del manifatturiero, che beneficia della ripartenza degli ordini dall'estero; in difficoltà rimangono sia i servizi sia le costruzioni. Il quadro nel complesso è di estrema debolezza e fragilità: il mercato del lavoro è bruscamente peggiorato sul finire del 2012, con un forte calo di occupati; la fiducia delle famiglie è al minimo storico e gli acquisti ne risentono (nuovo crollo per le auto in gennaio); la redditività delle imprese continua a diminuire; le condizioni per il credito sono divenute ancora più strette, per i timori delle banche riguardo alla solvibilità della clientela, timori che tendono ad auto avverarsi proprio per la riduzione della liquidità. Il rincaro delle materie prime, soprattutto petrolio, crea ulteriori difficoltà. L'euro si apprezza, spinto all'insù dalle differenti impostazioni delle politiche monetarie: super espansive quella americana e giapponese, sempre prudente quella della BCE, che ha in cantiere un meccanismo, sul modello inglese, per fornire prestiti alle banche finalizzati a divenire credito per le PMI. La risalita della moneta unica dai minimi del 2012 è positiva

nella misura in cui quei minimi rispecchiavano il rischio del suo stesso dissolvimento; ma già a questi livelli il cambio comincia a mordere.

Il calo del **PIL italiano** nel 4° trimestre 2012 (-0,9% sul precedente) è superiore alle attese, risente dell'anomalo dato del 3° e lascia al 2013 una variazione acquisita di -1,0% che costringe a rivedere all'ingiù le previsioni.

La possibilità di recupero dal secondo semestre si intravede nell'**anticipatore OCSE**, a dicembre in aumento per il 4° mese di fila (+0,11% da +0,09% di novembre). In gennaio **attese di produzione** stabili (ISTAT) e minor arretramento dei nuovi **ordini manifatturieri** (voce PMI in area recessiva a 45,5, da 44,3) puntano per i prossimi mesi a una debole risalita dell'attività industriale, dopo il +0,2% stimato dal Centro Studi di Confindustria per gennaio. Peggiora il quadro nei **servizi**: il PMI segnala una più forte riduzione di attività (43,9, da 45,6) e un netto calo, ma meno marcato, degli ordini (43,9 da 40,6).

A dicembre le **esportazioni italiane** in volume sono rimaste stazionarie rispetto a novembre (nella media del 2012 si sono ridotte dello 0,5% rispetto al 2011). La diminuzione delle vendite nei paesi UE (-3,6%) non è stata completamente compensata dall'aumento di quelle nei paesi extra-UE (+3,2%).

La **domanda interna** ha accusato un nuovo arretramento a inizio 2013. Le immatricolazioni di auto sono crollate di un altro 8,2% in gennaio su dicembre. Alcuni indicatori qualitativi segnalano però un rimbalzo nei mesi prossimi. Resta elevata l'incertezza.

I **giudizi degli imprenditori sugli ordini interni di beni di consumo** - che anticipano di un trimestre la dinamica della spesa delle famiglie - in gennaio sono saliti rispetto alla media di fine 2012: saldo a -37 da -38 (-40 nel 3° trimestre). La fiducia delle famiglie però è calata a 84,6 (da 85,7), minimo dall'inizio della rilevazione, a causa dei giudizi sul bilancio familiare e di quelli sull'opportunità di acquistare beni durevoli (intorno ai livelli di metà 2008).

Il saldo degli **ordini interni di beni di investimento** è rimasto invariato sulla media del 4° trimestre 2012 (-51), quando era migliorato. La redditività nel manifatturiero è ancora in calo a gennaio (indice PMI a 43,3) ma in misura meno intensa che a fine 2012.

Si è accentuato il deterioramento del **mercato del lavoro italiano**. Anche se negli ultimi tre mesi del 2012 si è registrato un tasso di disoccupazione costante all'11,2% (+0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente), è bruscamente accelerata la perdita di occupazione (-104mila unità a dicembre, dopo il -82mila a novembre). E sono emersi segni di scoraggiamento: la forza lavoro, la cui crescita aveva spinto in su il tasso di disoccupazione nell'ultimo anno, ha invertito marcia: -0,4% mensile in dicembre.

1.2 Politica monetaria e andamento del sistema bancario europeo

Nel corso degli ultimi anni le principali banche centrali hanno fatto ampio ricorso agli strumenti a propria disposizione. I tassi di interesse ufficiali sono stati portati a livelli prossimi allo zero. Su entrambe le sponde dell'Atlantico, alle misure tradizionali basate sulla manovra dei tassi di interesse sono state affiancate misure "non convenzionali" volte a preservare l'efficacia del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. La loro specifica formulazione ha riflesso il diverso peso relativo dei mercati e dei sistemi

bancari nel finanziamento delle rispettive economie. Negli Stati Uniti ingenti interventi nel mercato dei titoli pubblici e di quelli derivanti dalla cartolarizzazione di mutui ipotecari (*mortgage-backed securities*, MBS) hanno mirato a ridurre i rendimenti a lungo termine e il costo dei mutui e del capitale per le imprese (quantitative easing). Nel Regno Unito, il *Monetary Policy Committee* della Banca d'Inghilterra ha autorizzato l'acquisto di titoli, principalmente del debito pubblico britannico ma anche di emittenti privati con rating elevato, con l'obiettivo di stimolare la domanda aggregata e di migliorare le condizioni di liquidità in alcuni segmenti del mercato del credito. Più recentemente, con il programma *Funding for Lending* la Banca d'Inghilterra ha offerto alle banche la possibilità di ottenere liquidità a condizioni tanto più favorevoli quanto maggiore è il credito erogato a imprese e famiglie. Nell'area dell'euro l'introduzione di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (*longer-term refinancing operations*, LTRO) con durata triennale, l'ampliamento della gamma di attività stanziabili a garanzia presso la banca centrale e, da ultimo, l'annuncio delle "operazioni definitive monetarie" (*outright monetary transactions*, OMT) hanno scongiurato una crisi di raccolta delle banche (in particolare sui mercati all'ingrosso) e contrastato l'eterogeneità nella trasmissione della politica monetaria derivante dalla crisi dei debiti sovrani. Gli interventi si sono riflessi in un forte aumento della dimensione del bilancio dell'Eurosistema che dall'estate del 2008 a oggi è raddoppiato. Nello stesso periodo le attività della Banca d'Inghilterra e della *Federal Reserve* sono aumentate, rispettivamente, di oltre il 300 e il 200 per cento.

Con particolare riferimento all'Area Euro, le due LTRO a tre anni e l'ampliamento delle attività stanziabili a garanzia nelle operazioni di rifinanziamento decisi dal Consiglio direttivo della BCE nel dicembre del 2011 hanno evitato una crisi di liquidità sistemica, che avrebbe inevitabilmente determinato una profonda restrizione del credito, con gravi conseguenze per l'economia reale. I fondi immessi nel sistema con le due operazioni hanno superato, nel complesso dell'area, 500 miliardi al netto degli importi in scadenza; quelli ottenuti dagli intermediari operanti in Italia sono stati pari a 140 miliardi. Le banche hanno impiegato la liquidità ottenuta dalla banca centrale per sostituire i finanziamenti in scadenza, impossibili da rinnovare sui mercati. Hanno altresì effettuato investimenti finanziari a breve termine, soprattutto in titoli di Stato, in previsione delle ulteriori, successive scadenze di passività. L'ingente immissione di liquidità ha preservato l'integrità del sistema finanziario, arrestando la tendenza alla segmentazione dei mercati lungo linee nazionali. I premi sui contratti per la copertura del rischio di credito (*credit default swaps* CDS) relativi alle banche italiane e di altri paesi si sono ridimensionati. Tra la data della prima delle due LTRO (21 dicembre 2011) e la fine di marzo del 2012, i premi medi sui CDS delle principali banche dell'area sono scesi di circa 90 punti base; il differenziale tra il tasso Euribor a tre mesi e il rendimento dei contratti swap sul tasso Eonia di pari durata (un indicatore della rischiosità delle banche) è sceso di circa 50 punti base, a 40.

L'indagine sul credito bancario dell'Eurosistema mostra tuttavia che la restrizione nell'offerta di credito bancario indotta dalle difficoltà di raccolta, alla base delle eccezionali tensioni registrate alla fine del 2011, si è considerevolmente attenuata nel corso del 2012. Le residue tensioni nell'offerta di prestiti riflettono oggi fattori diversi, quali l'accresciuta rischiosità dei prenditori e il

deterioramento della qualità degli attivi.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito –dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

2. L'ANDAMENTO DELLE BCC FEDERLUS

In un quadro macroeconomico sfavorevole, anche le BCC, nel corso del 2012, hanno fortemente risentito degli effetti della crisi che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, e, in linea con quanto è avvenuto nell'intero sistema bancario, non hanno accresciuto l'attività di impiego pur non mancando di promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

A fronte dell'aumento delle masse, si è registrato anche un consistente incremento delle partite deteriorate, sia a livello complessivo che a livello delle singole componenti, in special modo gli incagli e i finanziamenti scaduti.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali, specie del margine di intermediazione.

Per quel che riguarda gli indicatori di redditività, in virtù dei risultati del 2012 risulta migliorato il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione mentre si è innalzato quello correlato al margine di interesse.

In questo ambito, le BCC Federlus esprimono indicatori mediamente più alti di quelli riscontrabili presso il resto del sistema bancario (fa eccezione il confronto con il rapporto costi operativi/margine di interesse del sistema bancario nazionale che risulta addirittura superiore al 100%).

Ovviamente, i dati di andamento economico non tengono conto delle componenti valutative, specie quelle legate ai titoli di proprietà e alle svalutazioni dei crediti. Queste ultime, in particolare, potrebbero aumentare in relazione al già commentato deterioramento del credito.

Sul piano dell'assorbimento patrimoniale, e con riguardo in particolare ai rischi di 1° Pilastro, si nota un costante incremento della loro incidenza.

A quanto sopra si accompagna una lieve diminuzione della dotazione patrimoniale correlata, misurata dal *Tier 1* e dal *Total Capital Ratio*.

Il confronto con i dati di sistema evidenzia tuttavia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC, e delle BCC Federlus in particolare: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali del sistema bancario nazionale relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, infatti, ben al di sotto dei medesimi coefficienti del sistema delle BCC e delle BCC Federlus.

3. LA SITUAZIONE DELLA BANCA

Signori soci,

è opportuno a questo punto addentrarci nelle valutazioni che riguardano più direttamente la complessiva situazione della nostra Banca e le sue logiche di gestione.

Nel corso del 2012, in virtù dell'attenta e prudente politica, non priva però di dinamicità, e del disegno strategico di graduale consolidamento, la Banca è stata ancora una volta in grado di incrementare i volumi operativi e di conseguire un ottimo risultato economico.

Nel corso dell'esercizio riteniamo di avere posto in atto ogni iniziativa utile a consolidare la nostra identità cooperativa, cercando di coniugare quantità finanziaria e qualità delle relazioni, offrendo alle imprese e alle famiglie un punto di riferimento dal "volto umano".

Del resto la nostra Banca non è locale tanto o soltanto perché opera in un ambito territoriale circoscritto e limitato, ma perché con il territorio intrattiene una relazione particolare e privilegiata valorizzando le potenzialità dell'economia locale; in tutti questi anni ha prodotto ricchezza non solo materiale, diffondendo valori oltre che valore, ha contribuito in maniera decisiva a creare benessere nella nostra collettività e a costruire con semplicità porzioni rilevanti di bene comune; crediamo alla missione della nostra Banca come portatrice dei valori di democrazia economica, di sviluppo e crescita della comunità.

Crediamo, senza peccare di modestia, di poter affermare che la strada imboccata sia quella giusta e ci consente di

svolgere un ruolo non secondario, anche nei difficili anni che stiamo vivendo.

3.1 La compagine sociale - Relazione ai sensi dell'art.8 dello Statuto Sociale.

Al 31/12/2012 il numero dei soci era di 587 unità con un crescita di 6 soci rispetto al 2011.

La sua articolazione ben rappresenta la realtà socio economica locale.

Il rafforzamento del rapporto con i soci e con la comunità del territorio di insediamento emerge come elemento particolarmente decisivo per l'affermazione del ruolo specifico della banca cooperativa locale. Il socio – è stato ripetuto con insistenza, ma il principio non è stato perfettamente attuato – è il vero patrimonio della BCC, “dotazione immateriale” ad alto valore aggiunto. Il socio è, in sostanza, il “vantaggio” netto della BCC rispetto alle altre aziende di credito che non hanno natura cooperativa; pertanto occorre, con precise politiche e strumenti, far sì che il socio intrattenga relazioni di lavoro intense con la BCC, che ne sia cioè il cliente principale.

Il Consiglio di Amministrazione ha fatto in modo che i servizi, le opportunità ed i benefici pratici offerti ai soci siano sempre più evidenti e tangibili, perché all'orgoglio di essere socio si aggiungano anche vantaggi nell'operare quotidiano.

I soci beneficiano di condizioni migliori sia sulla raccolta che sugli impieghi rispetto alla clientela ordinaria in particolare con:

- tassi ridotti su tutte le tipologie di mutui (ipotecari/chirografari/credito al consumo);
- riduzione delle spese di istruttoria mutui;
- riduzione di commissioni e spese su diversi prodotti e servizi della Banca;

ma significativamente dalla totale disponibilità della struttura tutta, alla ricerca delle soluzioni ottimali sia per investimenti che per finanziamenti.

Essere “Soci della BCC” comporta principalmente un preciso e coerente impegno ad operare in favore di un sistema economico dove il diffuso modello che cerca soddisfazione nel conseguimento individuale della ricchezza viene messo al bando in favore di un sistema che pone il suo focus sulla cooperazione e sulla mutualità. Le varie agevolazioni, bancarie e non, assumono quindi un ruolo accessorio rispetto a quello, fondamentale, di essere protagonisti nel settore del credito evitando che tale ambito, vitale per lo sviluppo economico della zona, venga affidato alle decisioni di poteri sempre più concentrati e sempre più lontani rispetto al nostro territorio.

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Stato patrimoniale

Lo stato patrimoniale è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con lo stato patrimoniale 2011.

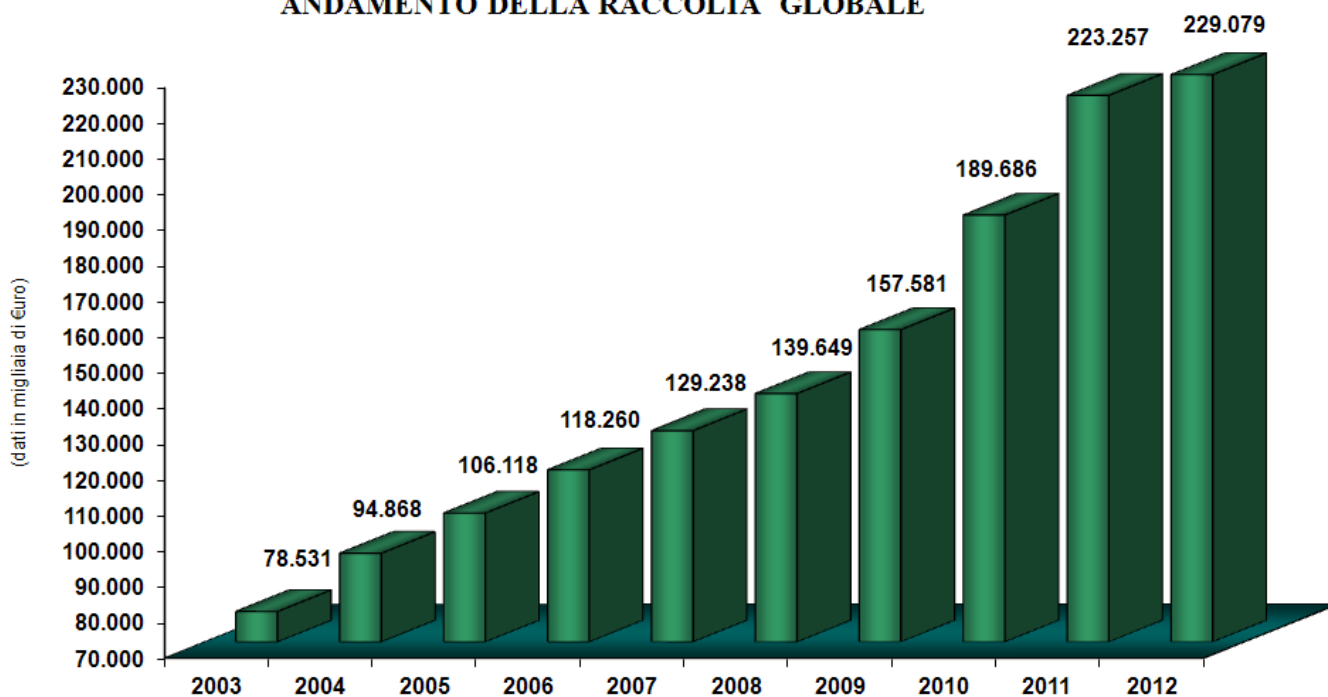
Raccolta

Alla fine del 2012 la raccolta diretta ammontava a 170,7 milioni di euro e la raccolta globale ammontava a 229 milioni di euro di cui 58 milioni appartenenti alla voce 10 "debiti verso banche", 119 milioni alla voce 20 "debiti verso clientela" e 51 milioni alla voce 30 "titoli in circolazione".

Alla fine del 2011 il totale della raccolta diretta era di 202 milioni, tale diminuzione è da attribuire unicamente alle nuove "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", cosiddetto decreto sulle liberalizzazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 2012 che hanno imposto alle banche di riversare in Banca d'Italia le somme delle varie Tesorerie. Tale provvedimento ha privato la nostra Banca di ingenti somme di liquidità (circa 30 milioni di Euro) in quanto Tesorieri della Provincia di Oristano e di diversi Comuni e Scuole.

Ma nonostante questa nuova normativa e per quanto il settore rimanga sempre caparbiamente presidiato dalla concorrenza la raccolta globale è cresciuta negli ultimi cinque anni del 77% e del 2,6% nell'ultimo anno.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA GLOBALE



In questo periodo la Banca ha cercato di soddisfare le esigenze della clientela nella diversificazione e ricomposizione del risparmio, alla ricerca di forme sempre più remunerative d'investimento.

Il numero dei conti correnti è aumentato di 815 unità, al 31 dicembre erano 6.206, con una crescita del 15%.

Il numero dei depositi a risparmio è di 2.023 unità ed è diminuito di 77 unità ed assommavano a 12,2 milioni.

Il totale dei certificati di deposito era di 806 mila euro.

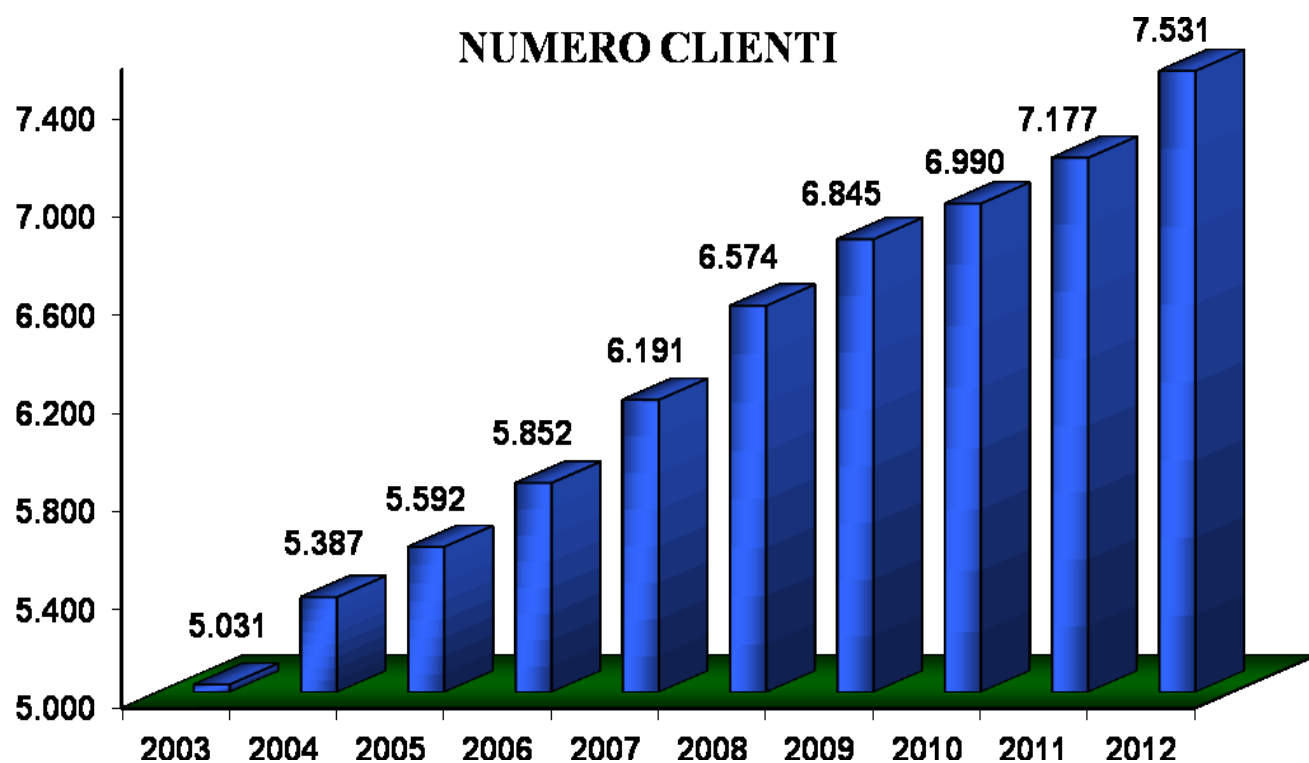
Le obbligazioni continuano a mantenere un posto di rilievo nell'ambito della raccolta; a fine anno il loro ammontare era di Euro 50,7 milioni.

Le operazioni di pronti contro termine al 31/12 erano di 1,7 milioni di Euro.

Ottimo successo è stato riscontrato dai conti deposito, forma semplice e molto apprezzata dagli investitori; alla chiusura dell'esercizio il loro ammontare era di 26 milioni di Euro.

Altro dato molto importante è quello del numero di clienti: il nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia e sulla disponibilità.

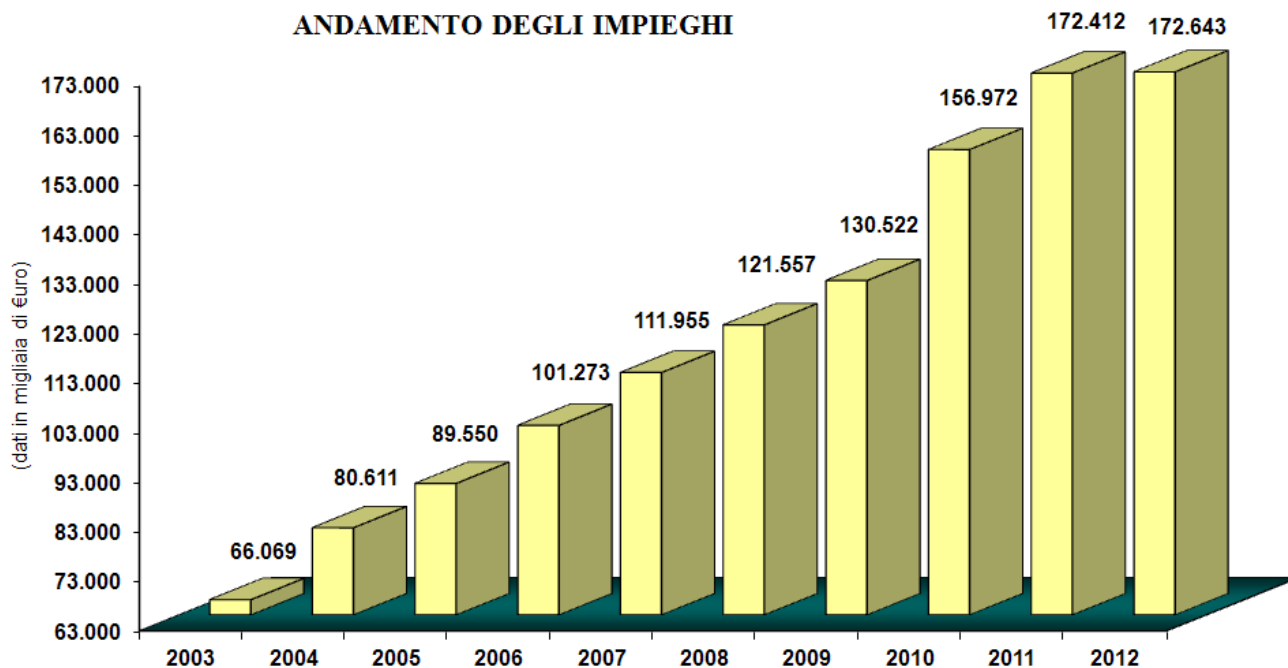
Il loro numero era al 31 Dicembre 2012 di 7.531 unità con aumento assoluto di 354 clienti pari al 4,9% nell'ultimo anno e pari al 22% negli ultimi 5 anni.



Impieghi

Al 31/12/2012 l'ammontare dei crediti concessi alla clientela era di Euro 172,6 milioni con un incremento dello 0,13% rispetto al 2011. Il momento congiunturale ha comportato un sensibile incremento del rischio di credito con conseguenti ripercussioni sulla politica di allocazione delle risorse che ha determinato un rallentamento sulla crescita dell'aggregato, che comunque resta positiva, a fronte di un decremento registrato sia in ambito nazionale che regionale dall'intero sistema bancario.

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI



All'interno dell'aggregato la componente di maggior rilievo è rappresentata dalle operazioni a medio/lungo termine. In particolare i mutui ipotecari, erogati a favore di privati per l'acquisto della prima casa e alle imprese a dimostrazione del sostegno della Banca alle esigenze del territorio.

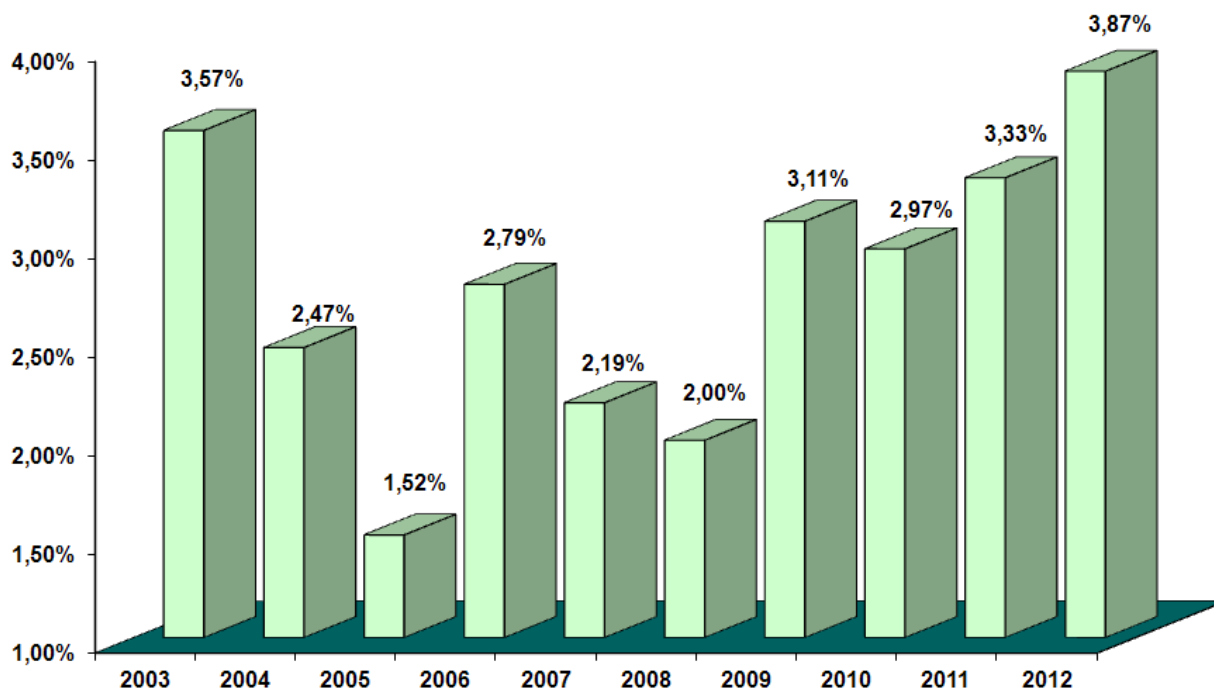
Nel corso dell'anno la Banca, come di consueto, ha sempre assicurato tempi di istruttoria veloci e trasparenti, mettendo, come consuetudine, a disposizione un adeguato servizio di consulenza e di assistenza per trovare le soluzioni più idonee per il cliente.

Quanto sopra mantenendo fermi i cardini della nostra attività di rischio: sana e prudente gestione.

Un'attenzione particolare è riservata all'analisi ed alla valutazione delle prospettive economiche e finanziarie dei clienti affidati, specialmente nella fase preliminare e di primo avvio del rapporto.

Il rapporto sofferenze nette/impieghi netti è passato dal 3,33% al 3,87% mentre il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi è passato dal 4,29% al 5,30 %.

ANDAMENTO RAPPORTO IMPIEGHI NETTI/SOFFERENZE NETTE



Sono dei dati che, considerato il periodo di crisi generale, sono da ritenersi soddisfacenti, in particolare se raffrontanti ai dati regionali (sofferenze lorde/impieghi lordi ottobre 2012 10,1%) e nazionali (stesso indicatore dicembre 2012 6,5%).

Questi dati sono il frutto anche di una costante azione di monitoraggio sulle varie tipologie di clientela e sui singoli rapporti commerciali. I crediti in sofferenza in essere risultano, dopo le rettifiche di valore, Euro 6,685 milioni ed in prevalenza sono assistiti da garanzie reali.

Anche le partite incagliate, così considerate per qualche anomalia presente nell'andamento del rapporto, sanabile in un breve arco temporale, sono di entità contenuta rispetto alla globalità dei crediti e sono soggette a controllo costante. La loro esposizione globale è di Euro 6,822 milioni.

Per quanto concerne gli impieghi finanziari, l'attività nel comparto è stata caratterizzata da principi di razionalità e di prudenza. La Banca ha operato esclusivamente sul versante dei titoli di stato sia a tasso fisso che variabile.

Il portafoglio titoli a fine esercizio ammontava a Euro 68 milioni.

Per i depositi sul mercato interbancario della liquidità necessaria alla tesoreria aziendale, si è provveduto a privilegiare il nostro Istituto Centrale.

Conto economico

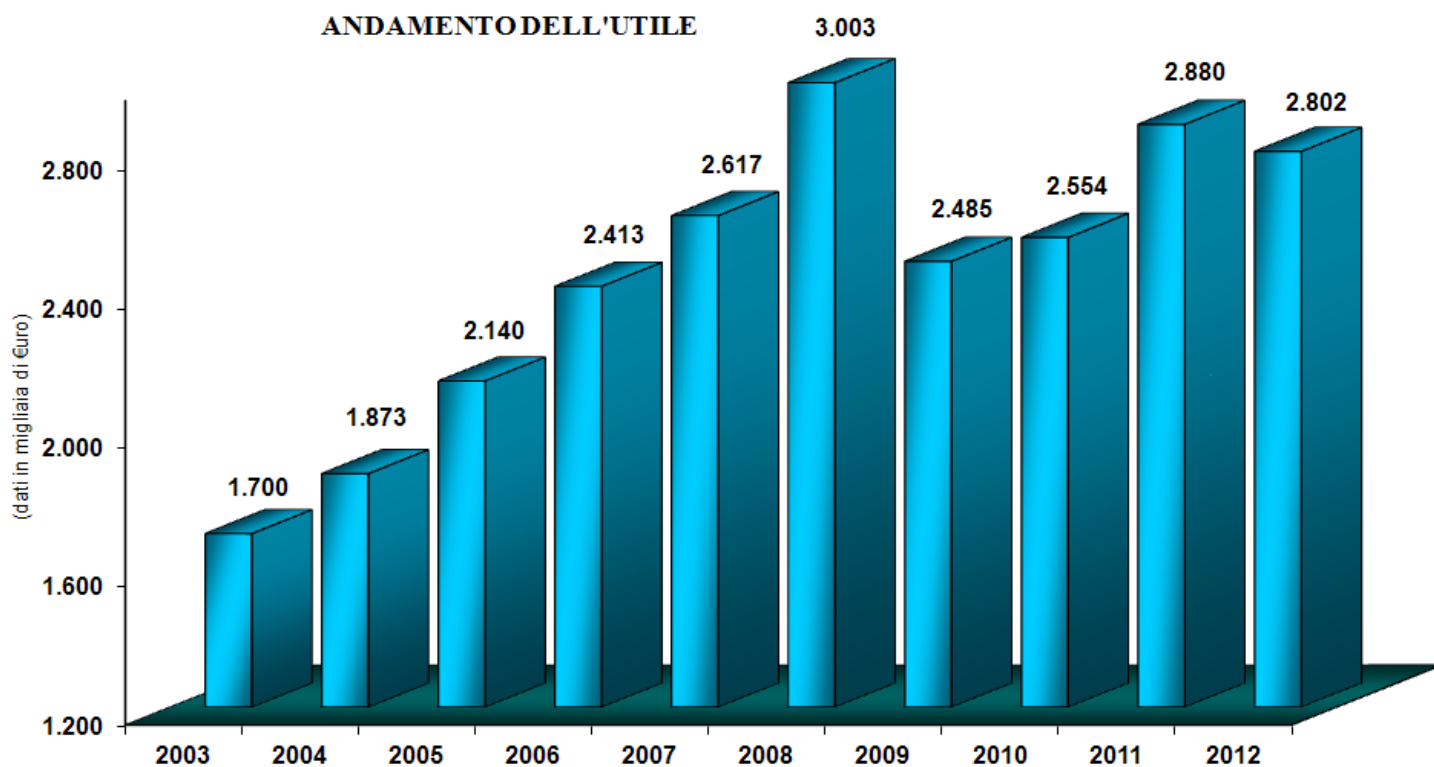
Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con il conto economico 2011.

I dati di seguito rappresentati sono l'espressione delle politiche gestionali sempre attente e oculate della Governance e di tutta la struttura che ogni giorno, con senso di responsabilità e appartenenza fa il proprio "dovere" e anche di più. Il risultato finale, seppure il lieve contrazione rispetto al precedente esercizio, ci rende soddisfatti in quanto ottenuto in un momento non certo favorevole.

Il risultato di fine esercizio è di 2,802 milioni di Euro con una diminuzione di 78 mila Euro pari a meno 2,7%.

La diminuzione dell'utile è attribuibile in particolare a una scelta ancora più prudentiale rispetto al passato circa la valutazione dei crediti con conseguente accantonamento di risorse più cospicue; le rettifiche di valore sui crediti (al netto delle riprese di valore) sono passate da Euro 635 mila a un milione e 310 mila Euro con un incremento di quasi il 110%.

ANDAMENTO DELL'UTILE



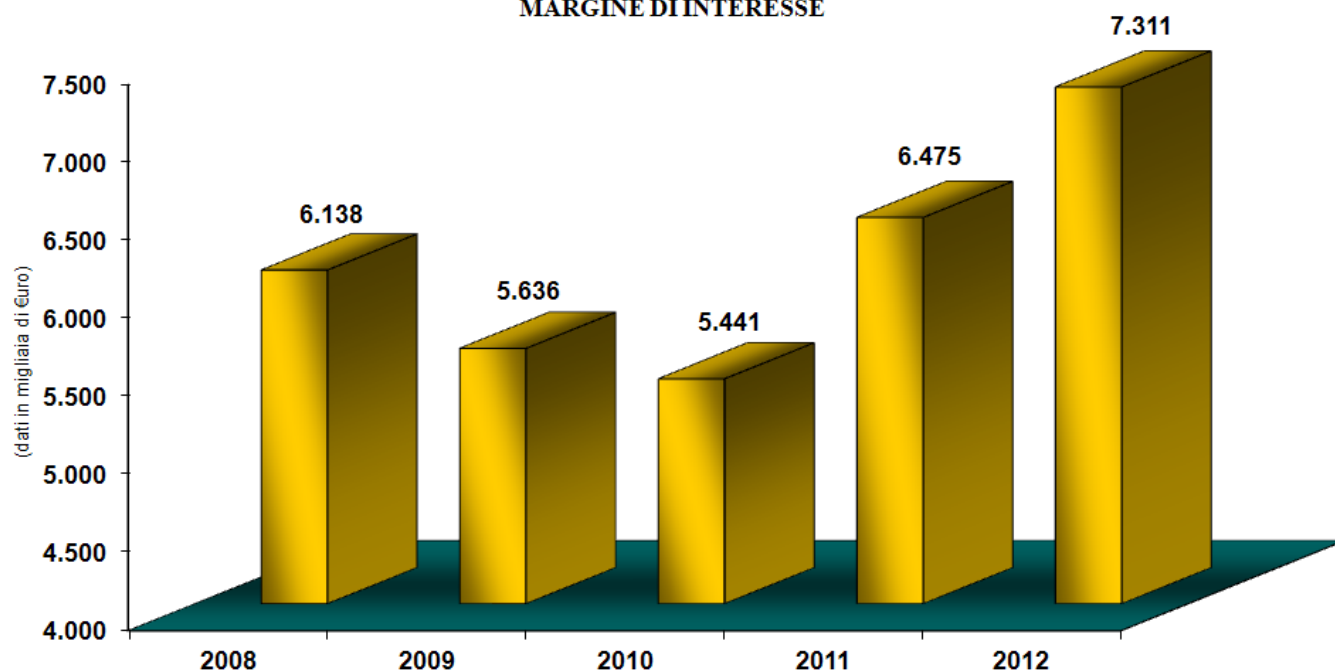
Margine di interesse

Il margine d'interesse (indicatore primario della redditività aziendale), mostra un aumento di 836 mila Euro (+13%) ed è pari a Euro 7,311 milioni.

I proventi da impieghi sono 11,626 milioni di Euro con un aumento del 8% pari a 913 milioni di Euro.

Gli interessi corrisposti sono aumentati di 77 mila Euro, pari all'1,8%, ed in assoluto equivalgono a 4,314 milioni.

MARGINE DI INTERESSE

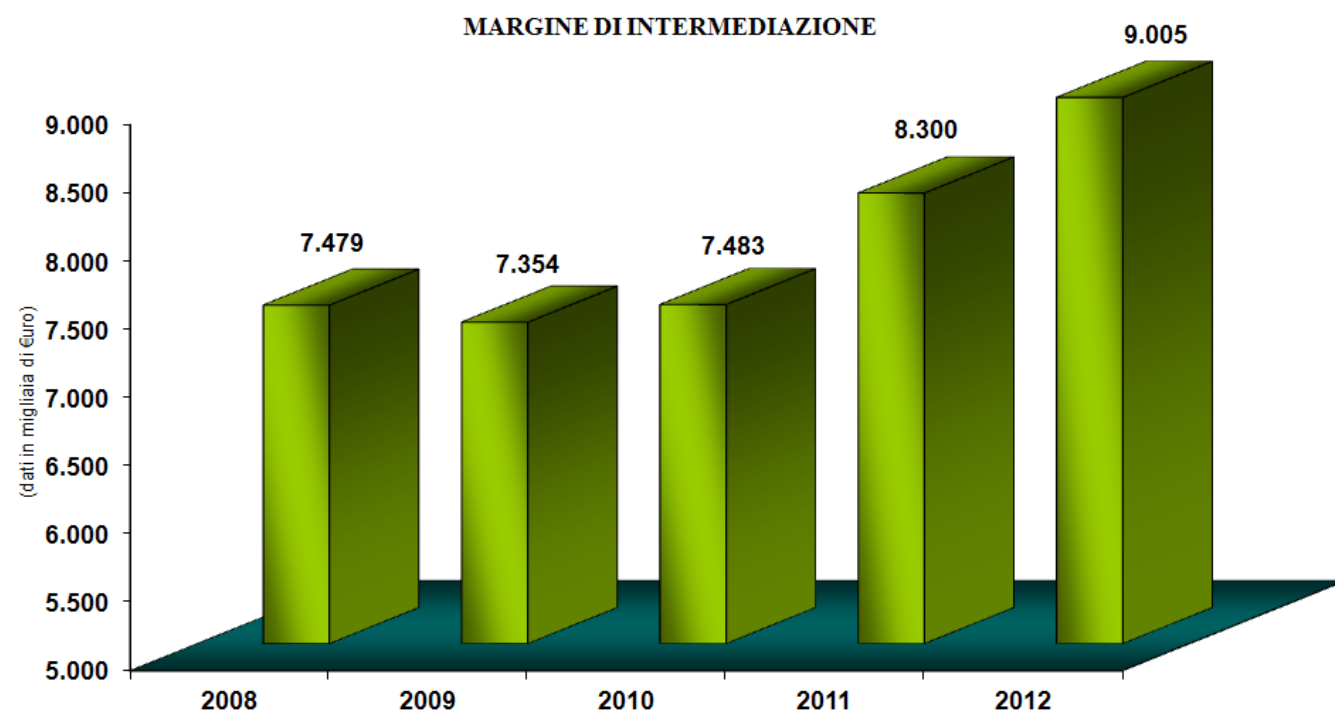


Commissioni

Il saldo dell'area servizi, composto dalle commissioni attive per Euro 1,941 milioni al netto delle commissioni passive per Euro 0,5 milioni, è di 1,444 milioni con una diminuzione del 30%, contrazione dovuta a due fattori particolari: incremento delle commissioni passive dovute al costo della garanzia dello Stato a fronte dell'obbligazione emessa per partecipare all'asta LTRO in BCE, decremento delle commissioni attive a seguito di una diversa tipologia applicata che ha determinato nell'esercizio in esame l'imputazione nella voce interessi.

Margine di intermediazione

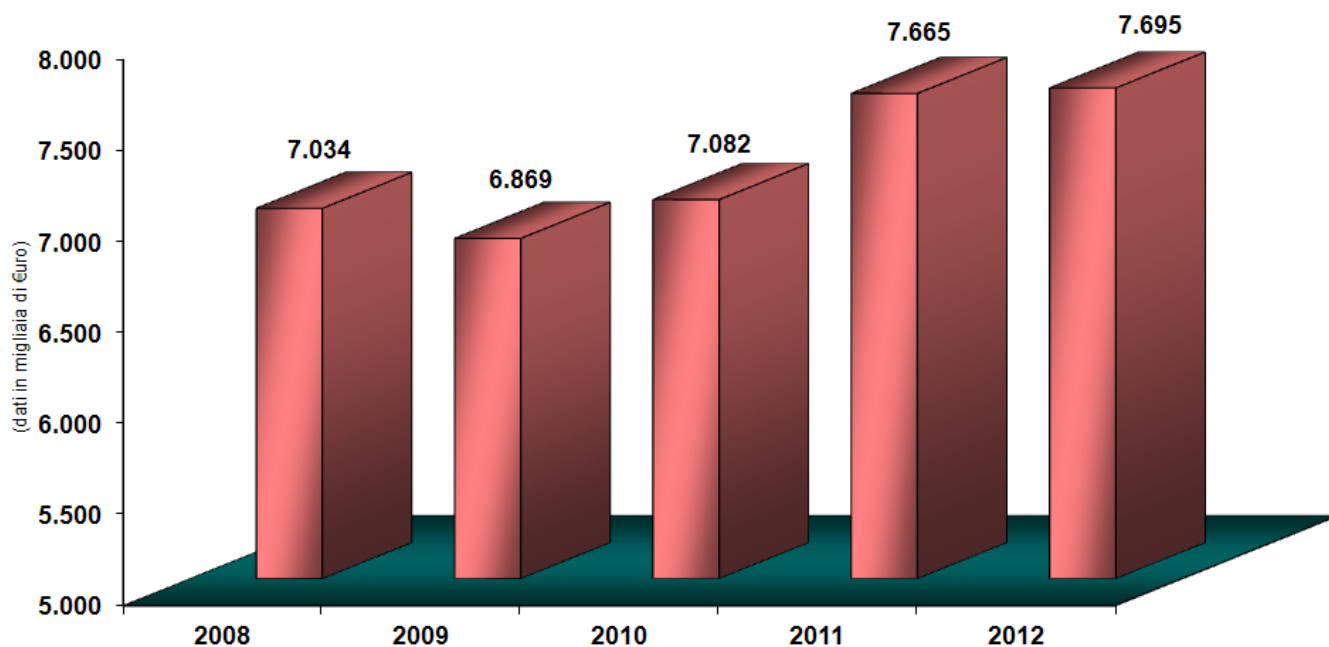
Il margine di intermediazione è di Euro 9,005 milioni, con un aumento di 705 mila Euro rispetto al 2011 pari a +8%.



Risultato netto della gestione finanziaria

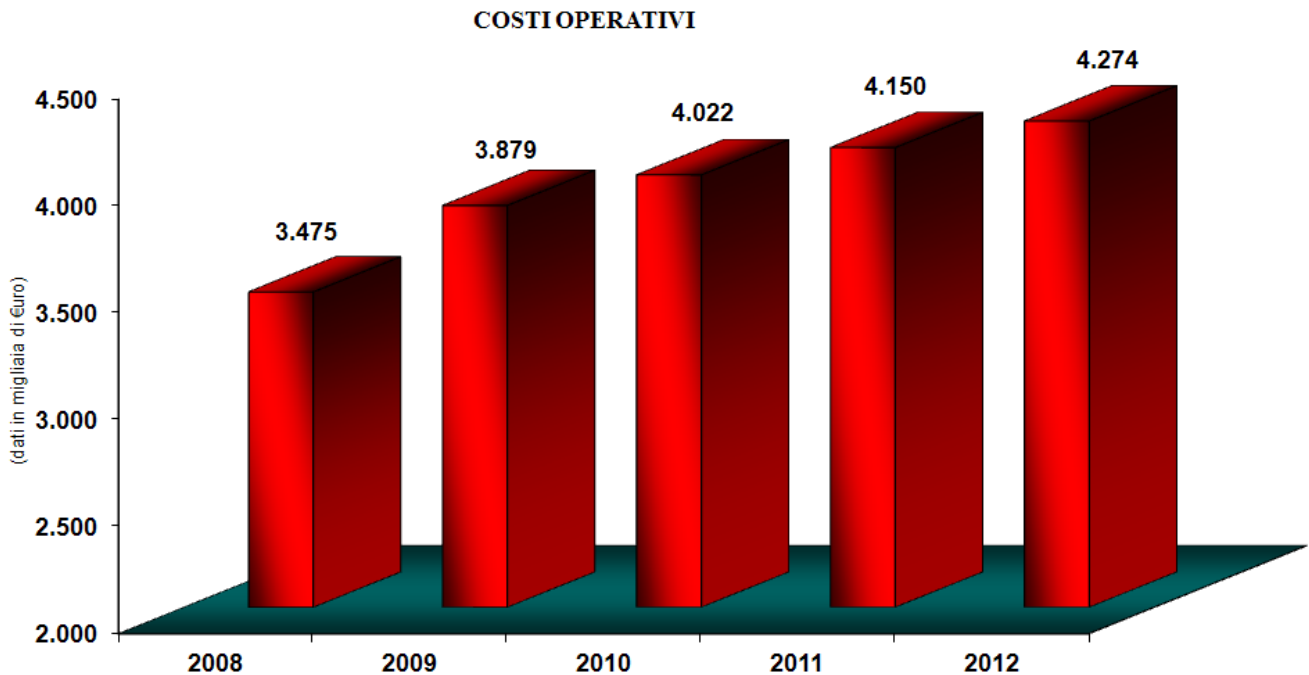
Il risultato netto della gestione finanziaria del 2012 è di Euro 7,695 milioni con un aumento di 30 mila Euro.

RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA

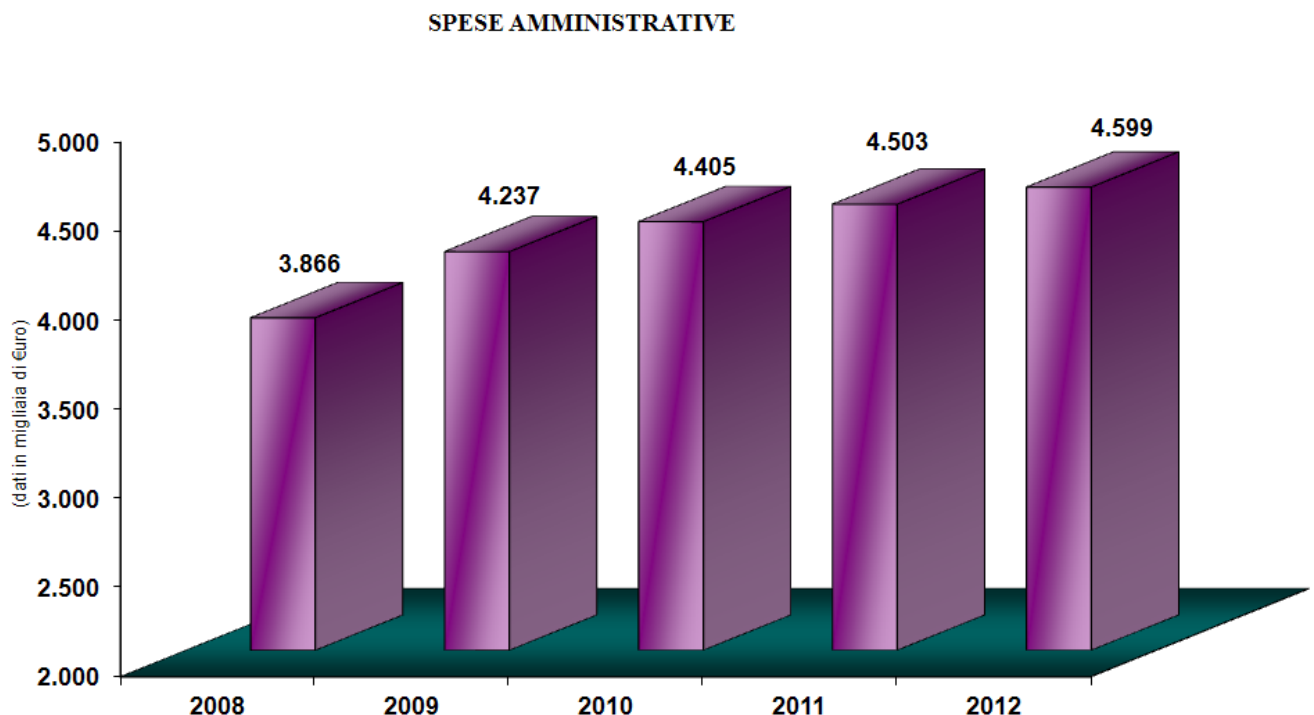


Costi operativi

I costi operativi sono aumentati solamente di 124 mila Euro rispetto al 2011, pari a +3%, e sono Euro 4,3 milioni. L'incremento è da imputarsi all'effetto combinato di un lieve incremento delle spese amministrative e a una piccola riduzione della voce Altri oneri/ proventi di gestione, quest'ultima influenzata da un incremento di circa euro 27 mila per interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti.



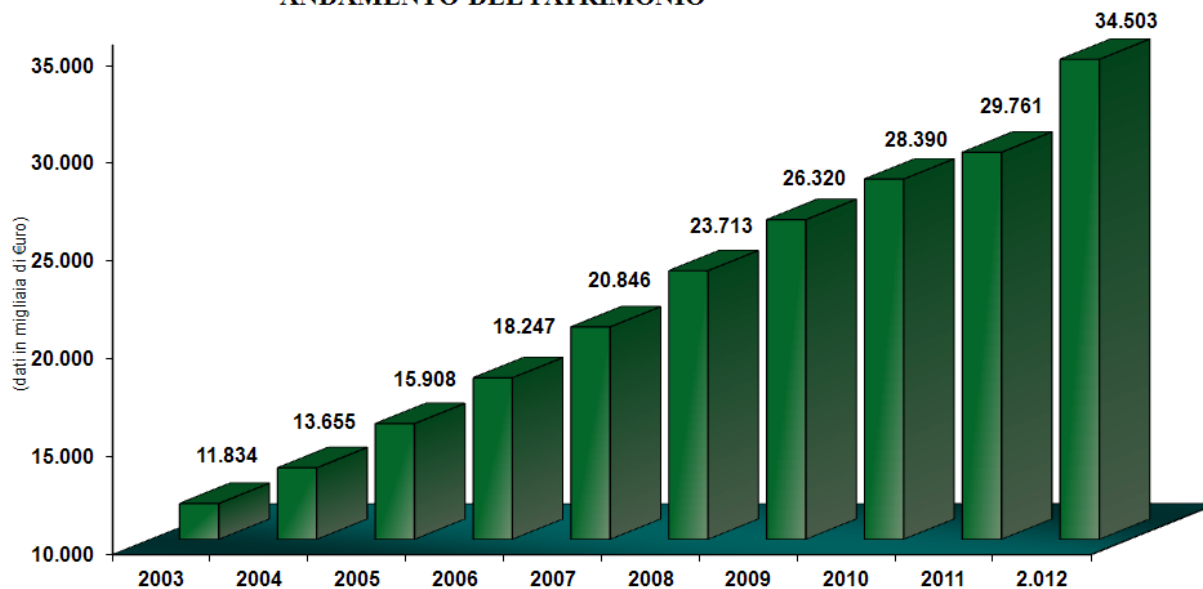
Il totale delle spese amministrative è passato da 4,503 milioni di Euro a 4,599 milioni di Euro; gli incrementi più significativi sono da imputarsi alle spese per i servizi di assistenza prestati dalla Federazione Regionale, alle spese sostenute per l'operazione di cartolarizzazione dei mutui, alle spese legali per le azioni di recupero dei crediti e alle spese per il servizio di vigilanza. Da evidenziare anche un decremento delle spese per il personale.



Patrimonio

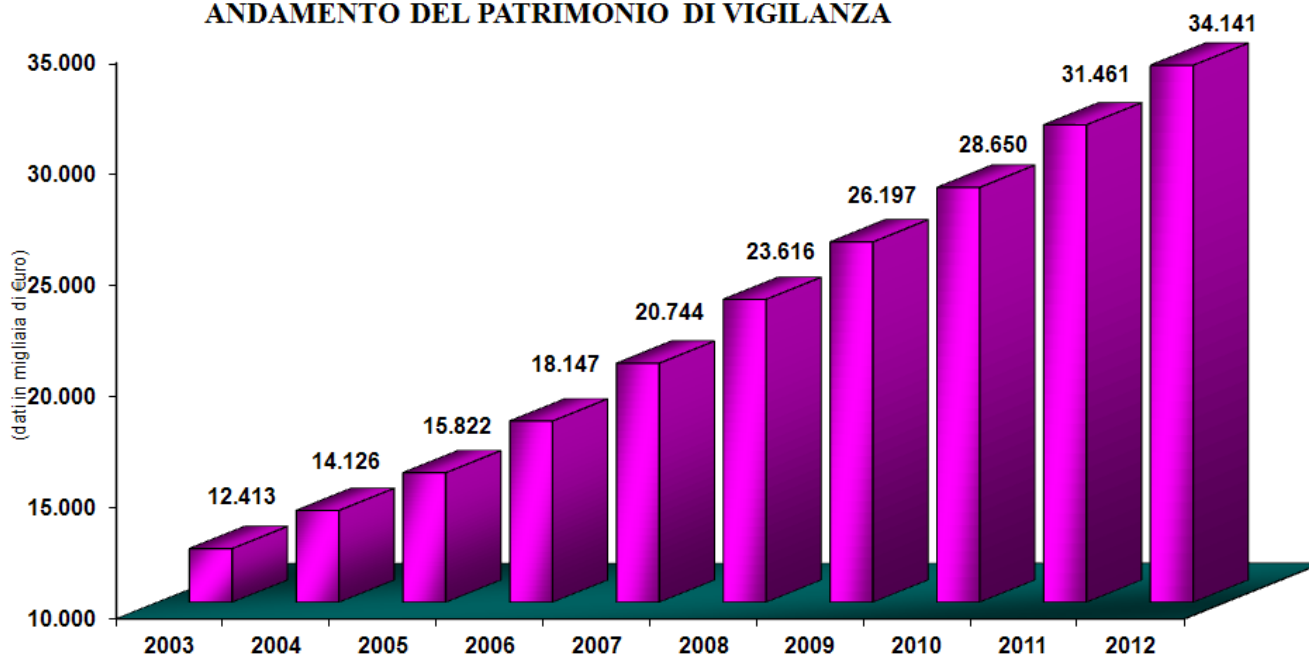
L'approvazione del progetto di bilancio e di destinazione degli utili, così come proposto, porterà il patrimonio del nostro istituto a **Euro 34,503** milioni con un incremento rispetto all'esercizio 2011 del 16% (oltre all'incremento determinato dall'accantonamento degli utili ha inciso positivamente la valutazione del corso dei titoli che rispetto al 2011 ha generato riserve positive), mentre il patrimonio di vigilanza assommerà a **Euro 34.141** milioni con una crescita del 8,5%.

ANDAMENTO DEL PATRIMONIO



E' un risultato che riteniamo più che apprezzabile, che consente di continuare a rendere sempre più solida la nostra Banca e di conseguenza a svolgere il ruolo primario a cui siamo chiamati come Credito Cooperativo ossia sostenere in primis i nostri soci e il territorio in cui operiamo. La consistenza del patrimonio consente alla Banca di soddisfare, con buoni margini di sicurezza, i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per fronteggiare tutti i rischi. Sono pienamente rispettati i vincoli delle banche di Credito Cooperativo di operatività prevalente nei confronti dei soci (detenzione di attività, sia a ponderazione nulla che nei confronti dei soci, superiore al 50% del totale della attività a rischio) e di operatività fuori zona di competenza territoriale (detenzione di attività non superiore al 5% del totale delle attività di rischio).

ANDAMENTO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA



Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di bilancio	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Impieghi su Totale attivo	64,57%	67,13%	-2,56%
Raccolta Diretta su Totale Attivo	63,90%	78,57%	-14,67%
Impieghi su Raccolta Diretta	101,06%	85,45%	15,61%
Titoli di Proprietà su Totale Attivo	25,82%	23,13%	2,69%

Indici di redditività	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
ROE	8,14%	9,69%	-1,55%
ROA	1,05%	1,12%	-0,07%
Costi operativi su Margine di intermediazione	47,46%	50,00%	-2,54%
Margine di Interesse su Margine di Intermediazione	81,19%	78,00%	3,19%
Commissioni Nette su Margine di intermediazione	16,04%	22,68%	-6,64%
Margine di Interesse su Totale Attivo	2,74%	2,52%	0,22%
Margine di Intermediazione su Totale Attivo	3,37%	3,23%	0,14%

Indici di struttura	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Patrimonio su Totale Passivo	12,88%	11,57%	1,31%

Indici di rischiosità	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Sofferenze su Impieghi	3,87%	3,33%	0,54%
Incagli su Impieghi	3,95%	3,40%	0,55%
Sofferenze su Patrimonio	19,42%	19,32%	0,10%

Indici di efficienza	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
spese amministrative/margine intermediazione	51,07%	54,25%	-3,17%
COST INCOME	50,35%	53,10%	-2,75%

Indici di produttività (migliaia di euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Raccolta diretta per dipendente	3.971	4.584	-613
Impieghi su clientela per dipendente	4.013	3.917	96
Margine di Intermediazione su N° Dipendenti	209	189	21
Margine interesse per dipendente	170	147	23
Costo medio personale	60	59	1
Totale costi operativi per dipendente	99	94	5

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2012	31.12.2011	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	18,45	17,68	+ 0,77	+ 4,36
Debiti verso banche	-58,33	-21,58	+ 36,75	+ 170,30
Totale posizione interbancaria netta	-39,88	-3,90	+35,68	+914,87

L'evoluzione del saldo "posizione interbancaria netta" è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 35,7 mln di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,75%) che sommati ai 13,4 mln, relativi alla medesima operazione di dicembre 2011, evidenzia a fine 2012 un'esposizione totale di 49 mln. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock totalizzava 91,40 mln di euro nominali rispetto ai 45,57 mln di euro di fine esercizio 2011.

Il rafforzamento degli attivi rispetto a dicembre 2011 è la risultante dei seguenti interventi:

- l'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato per complessivi 22,3 mln di euro nominali;
- l'aumento dei titoli di proprietà da 60,66 mln di euro a 66,84 mln nominali, esclusivamente a seguito di acquisti di titoli di Stato.
- Partecipazione ad un'operazione di autocartolarizzazione di crediti in bonis, con BCC consorelle, che ha permesso la sottoscrizione di titoli ABS rifinanziabili per nominali euro 14,90 mln.

Con riguardo al primo punto, la Banca si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di funding - stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario – la Banca ha ritenuto, pertanto, di dare corso all'emissione di una passività con le caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e la finalità di utilizzo per l'accesso alla già richiamata operazione di rifinanziamento.

5.LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Con riguardo al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo, che rientrano tra le principali categorie di rischio, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una

miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del Contingency Funding Plan
- l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora mensilmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature.

Come noto, il nuovo framework prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

□ una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, Il Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;

□ una Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro -prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come benchmark per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di buffer patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni;
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, è graduale, a partire dal 2013.

Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo framework di Basilea 3, è nella fase del

cd. Trilogo (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in common equity nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza nella UE, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (Crisis Management Directive – CMD - contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzata o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (bail-in). La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti aggiuntivi del Tier 1 e del Tier 2 quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale. Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento. Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non "rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio".

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il Liquidity Coverage Ratio (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019).

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del framework di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'observation period, determina l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttrici su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabili), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca, con riguardo alle misure di capitalizzazione programmate, sta valutando - in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria - le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo

integrato. La Banca avvierà, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale : svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di

misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling/Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle best practice, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione Lazio Umbria Sardegna

lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo Progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati, con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione Lazio Umbria Sardegna lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal

Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lazio Umbria Sardegna, fin dal 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato: Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, etc.), di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione, Infrastrutturali: Sistemi informativi, Contabilità bilancio e segnalazioni, Normativi: Antiriciclaggio, Trasparenza, ecc.. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi oggetto di verifica nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. L'attività della banca, configurandosi quale prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. Di rilievo la posizione contraria al "PROGETTO ELEONORA" (progetto che prevede la realizzazione nel Comune di Arborea di alcuni pozzi per lo sfruttamento di eventuali giacimenti di idrocarburi presenti nel sottosuolo) con sostegno, anche economico, alla comunità al fine di evitare un'attività che potrebbe creare danni irreparabili per l'intero sistema socio/economico.

La banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite raccolta pubblica differenziata.

Per il contenimento dei consumi energetici tutte le filiali sono state dotate di impianto fotovoltaico.

8. SERVIZI

Allo sviluppo delle attività di servizio a favore della clientela è stata posta particolare attenzione in un mercato in cui i margini della funzione propria di intermediazione tendono sempre più ad assottigliarsi. Ciò non si è limitato all'offerta di servizi più o meno tradizionali, ma anche nella proposta di consulenza alla gestione del risparmio e nella "vendita" di consulenza finanziaria alla clientela affidata.

L'obiettivo della Banca è sempre quello di offrire un servizio possibilmente "guarnito" con un di più a quanto proposto dal mercato. La cortesia e la disponibilità sono peculiarità che non devono essere carenti; lo stare vicino al cliente, capirne le esigenze e affiancarlo nell'operare quotidiano sono elementi fondamentali che non vengono mai trascurati. Nelle strategie della Banca è da sempre prioritario il rispetto per i soci ed i clienti, la volontà di soddisfare le loro esigenze attraverso la trasparenza e la correttezza di tutto il personale dipendente, con uno stile sobrio e scrupoloso. Per la nostra Banca la correttezza del comportamento nelle relazioni commerciali con la clientela deve rappresentare non solo un adempimento dovuto, ma un dovere etico per mantenere alto il livello di fiducia dei Soci, della clientela, dell'intera comunità, in coerenza con la nostra identità di Banca locale.

La crescita in ogni comparto, che da diversi anni contraddistingue la nostra Banca, conforta circa la bontà delle strategie adottate, segno che l'impegno profuso è riconosciuto ed apprezzato dall'intera collettività.

Il nostro obiettivo è di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione diverso, che abbia come punto di forza la capacità di ascolto, la disponibilità, la trasparenza, la fiducia.

Nell'esercizio 2012 il settore degli strumenti di pagamento ha visto un ulteriore incremento rispetto ai dati del 2011 aumentando ulteriormente il numero dei clienti utenti. Le carte di credito sono aumentate del 7% mentre la carte di debito del 12%.

Continua a ritmi sostenuti l'incremento delle Carte Tasca, prepagate distribuite dal movimento del Credito Cooperativo, che sono cresciute del 12% con ulteriori interessanti margini di crescita, soddisfacendo una fascia di clientela con esigenze diverse da quelle dei titolari di carta di credito (giovani, utenti di internet). La carta tasca risponde meglio del solo bancomat alla funzione di borsellino elettronico. Fra le varie tipologie di carte, sempre maggiore la preferenza accordata alla Carta di Credito Cooperativo ormai affermatasi come il primo strumento di pagamento utilizzato dai nostri clienti.

La gamma prodotti CartaBCC si completa con la CartaBCC TascaConto, la prepagata ricaricabile con codice IBAN e tecnologia contactless che mantiene tutte le funzioni già presenti sulla carta Tasca e in più consente di inviare e ricevere bonifici, domiciliare le bollette e accreditare lo stipendio. La nostra banca avrà così l'opportunità di raggiungere un'ampia fascia di clientela non ancora bancarizzata, garantendo i servizi essenziali di un conto corrente ad un costo più contenuto.

La CartaBCC TascaConto sarà dotata dell'innovativa tecnologia contactless che consente, fino a 25€ di spesa, di effettuare i

pagamenti semplicemente avvicinando la carta al POS. Per tutti gli acquisti di importo superiore il titolare dovrà invece digitare il codice PIN. Le modalità di ricarica sono le stesse presenti sulla CartaBCC Tasca ma, grazie al codice IBAN, sarà possibile anche ricaricarla tramite bonifico bancario.

Le carte costituiscono una voce sempre più importante dei sistemi di pagamento contribuendo in maniera sempre più significativa ai ricavi da servizi in considerazione del costante incremento delle transazioni e dei loro importi. Non è da meno il canale di Internet Banking. La piattaforma federale "Relax banking" ha visto nel 2012 un incremento dei contratti del 20%, con un notevole aumento delle operazioni effettuate rispetto al 2011. Si tratta di traguardi importanti verso una sempre maggiore affermazione dei canali remoti utili per ridurre i costi di produzione del servizio a beneficio del contenimento dei prezzi alla clientela e per liberare risorse da destinare alla consulenza e al dialogo con i clienti.

All'inizio dell'anno abbiamo effettuato una rivisitazione del sito internet www.bancadiarborea.net che è stato completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti; riteniamo che tale scelta possa contribuire a soddisfare le esigenze della clientela.

9. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO

ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART.2528 DEL CODICE CIVILE

Conformemente allo spirito cooperativo, il nostro Istituto promuove l'ingresso e la partecipazione di nuovi soci senza discriminazioni di sorta verso coloro che possiedono i requisiti previsti dallo statuto vigente.

Anche durante il 2012, in ossequio ai principi statutari, si è fatta particolare attenzione a incentivare l'adesione a socio di coloro che sono clienti della nostra banca.

10. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E TECNOLOGICA

Il Consiglio di Amministrazione nel mese di gennaio 2013 ha approvato, su proposta del Direttore Generale, nell'ambito del processo di riorganizzazione interna, la nuova struttura organizzativa volta a perseguire con maggiore efficacia il ruolo di Banca locale, fortemente radicata sul proprio territorio. La risposta strategico/organizzativa più opportuna alle mutate condizioni di mercato richiede la massima attenzione verso i clienti attuali e potenziali. Punto di partenza imprescindibile per impostare un'azione efficace diventa quindi una conoscenza sempre più approfondita di tutta la propria clientela e del proprio mercato, tale da essere in grado di coglierne i bisogni e le motivazioni di acquisto e di ribadire un'immagine di Banca profondamente inserita nel proprio territorio, con grande capacità di ascolto ed alta qualità di risposta. L'impostazione organizzativa prevede una suddivisione del mercato in segmenti omogenei di clientela volta a ottenere benefici realizzabili in termini di contenimento dei costi e miglioramento della relazione con la clientela.

La riforma appare la più idonea per garantire un servizio eccellente per competenze professionali e qualità della relazione, focalizzando l'attenzione sui seguenti obiettivi:

1. valorizzare la relazione con la clientela con la finalità di ampliare e rafforzare l'intensità della relazione di ciascun cliente con la banca, così da migliorare la fidelizzazione e la soddisfazione dei clienti e quindi di riflesso incidere positivamente sul conto economico aziendale;

2. acquisire nuova clientela e migliorare la redditività del portafoglio clienti esistente.

Dal punto di vista tattico il modello richiede un progetto di valorizzazione delle risorse umane, anche in relazione al contributo da fornire nella realizzazione strategica, che garantisca una pianificazione, anche in modo integrato, degli interventi mirati alle esigenze aziendali.

Il personale a fine anno si componeva di n.44 unità.

Le risorse umane sono il vero patrimonio aziendale; la professionalità del personale è elemento indispensabile per improntare positive relazioni con la clientela.

La Banca ha continuato ad investire nella formazione delle risorse umane, con l'obiettivo di accrescere i livelli di competenza tecnica dei dipendenti e sviluppare maggiori professionalità.

In relazione alla crescente complessità delle tematiche proprie della professione bancaria, correlate alle varie novità normative ad essa inerenti, sono continuati in maniera sistematica interventi formativi su tutto il personale finalizzati da un lato a tenere costantemente aggiornate le professionalità e dall'altro ad assicurare l'inserimento delle nuove risorse. La formazione è articolata secondo percorsi individuali e le materie di approfondimento hanno riguardato le novità normative e i percorsi di crescita professionale individuali. La formazione è, inoltre, stata garantita attraverso l'ausilio di corsi di autoistruzione ed incontri organizzati al proprio interno e tenuti da personale degli uffici centrali al fine di assicurare un livello omogeneo di conoscenze, competenze e capacità di base. Si considera infatti la politica di gestione e sviluppo delle risorse umane un elemento rilevante nell'attuazione del piano strategico: la Banca reputa la persona essenziale per la realizzazione dei suoi obiettivi e, contemporaneamente, la persona che lavora in una BCC mette la sua professionalità al servizio della banca per la realizzazione degli obiettivi indicati. In tal senso si esprime anche la '*Carta dei valori del Credito Cooperativo*' che al primo articolo riporta il primato e la centralità della persona.

Per quanto riguarda la struttura tecnologica e servizi informatici, la Banca, anche nell'esercizio trascorso, ha continuato ad avvalersi delle tecnologie e delle soluzioni informatiche predisposte dagli outsource e provider del Movimento. Sul sistema informativo bancario "Sicra" di Iside SpA, oltre a specifici interventi legati ad implementazioni delle procedure, si sono consolidate le conoscenze e si è implementato l'utilizzo di tutti i più importanti strumenti di analisi e monitoraggio della gestione aziendale in generale e dei rischi creditizi e finanziari in particolare.

A gennaio è stata installata la PEF (Pratica Elettronica di Fido), al fine di migliorare l'efficienza nello svolgimento delle principali attività inerenti al processo gestione del credito, con particolare riguardo alla concessione e alla revisione dei fidi.

11. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART.2 L.59/92 E DELL'ART.2545 CODICE CIVILE.

L'attività della Banca nel corso del 2012 si è sviluppata nel rispetto dei principi cooperativistici della mutualità senza fini di speculazione privata, come previsti dall'art. 18 dello Statuto Sociale.

I criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della Società ed ai sensi dell'art. 2, primo comma, della Legge n° 59/92 sono stati quelli di perseguire il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità, attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali ed alle famiglie e attraverso l'offerta dell'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili; è stata rivolta una particolare attenzione alla gestione sociale della BCC, all'educazione del risparmio, alla previdenza, alla promozione e sviluppo della cooperazione.

Sono stati concessi contributi e/o sponsorizzazioni per iniziative sociali, culturali, sportive, promozionali per il mantenimento e la valorizzazione di tradizionali manifestazioni locali promosse da Enti ed Associazioni, attivi nel contesto socio-economico di competenza.

Complessivamente l'importo totale erogato nel 2012 in questo comparto è stato di 23 mila Euro.

Significativi sono stati gli interventi a favore:

- Pro loco Arborea per l'organizzazione della "sagra della polenta" e per l'organizzazione della rassegna enogastronomica dei piatti tipici delle etnie locali ;
- Comune di Arborea per l'organizzazione della "Fiera dell'Agricoltura";
- Comitato festeggiamenti Cristo Redentore e S.Maria di Luri – Arborea;
- Comitato festeggiamenti di Marceddi, Festa di San Pietro – Terralba;
- Comitato festeggiamenti Gesù Maestro – Tanca Marchese;
- Pro loco Santa Giusta per l'organizzazione della regata "De Is Fassoi";
- Comitato festeggiamenti di Zuradili – Marrubiu;
- Pro Loco Uras – Pro Loco Masullas;
- Comitato festeggiamenti S.Bernardino, Madonna del Carmine ,Santa Maria Carcaxia e Fiera del Tappeto - Mogoro;
- Vari comitati festeggiamenti in occasione di altre feste paesane;
- Varie società sportive .

12. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.

La gestione della banca si evolverà secondo le linee strategiche contenute nel piano 2013 – 2015 che verrà approvato dal Consiglio di Amministrazione in una delle prossime sedute. Coerentemente con tali indirizzi si svolgerà una azione di sviluppo in profondità ed in estensione volta a raggiungere un ampio e puntuale presidio della zona di competenza, con ampliamento della stessa. Sarà dedicata la massima attenzione all'allargamento della base sociale, al rafforzamento patrimoniale, all'incremento delle riserve di liquidità, alla crescita degli aggregati patrimoniali nonché al perseguimento di una redditività maggiormente incentrata sulla componente "ricavi da servizi". L'erogazione del credito sarà orientata equamente al segmento famiglie e privati consumatori e al sostegno delle piccole e medie imprese operanti sul territorio.

Nel corso dei primi mesi del 2013 non si sono registrati fatti di rilievo e la gestione si è evoluta in modo regolare.

13. CONCLUSIONE E PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO.

Signori Soci,

A chiusura di un anno particolarmente impegnativo, in cui gli Amministratori hanno profuso energie, professionalità ed entusiasmo nell'interesse della Banca, a favore del sostegno e dello sviluppo economico e sociale del territorio, ci preme esporre alcuni ringraziamenti.

Il 31 Maggio, dopo 16 anni di intenso e fruttuoso lavoro il Direttore Generale Evandro Piras, per il senso di appartenenza al Credito Cooperativo, non ha potuto rifiutare quanto richiesto da questo mondo, ossia mettere a disposizione tutta la professionalità e l'esperienza per cercare di fare ripartire la BCC di Cagliari appena uscita dal commissariamento di Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, nel ringraziare sentitamente il rag. Piras per quanto ha fatto nei confronti della nostra Banca, a cui siamo sicuri resterà sempre legato, rivolge i più sentiti auguri di buon lavoro al nuovo Direttore Generale Sandro Cigagna per un armonico e fruttuoso proseguimento del percorso di sviluppo aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione esprime il proprio apprezzamento ed un ringraziamento speciale al personale tutto per il senso di appartenenza all'azienda e la disponibilità mostrata al servizio di soci e clienti.

Un pensiero grato va al Collegio Sindacale per il costante supporto e controllo assicurati con professionale e sempre aggiornata competenza.

Il Consiglio ringrazia, inoltre, la Banca d'Italia per il ruolo istituzionale svolto e l'attenzione alla nostra Banca.

Speciali ringraziamenti sono rivolti agli Organismi di categoria, ed in particolare a Federcasse, nonché alla Federazione Lazio Umbria Sardegna, impegnate nella rispettiva preziosa azione di tutela e sviluppo del Credito Cooperativo a livello nazionale e interregionale.

Un particolare ringraziamento viene rivolto a Voi Soci che invitiamo a continuare ad essere sempre vicini alla nostra Banca perché è dalla Vostra vicinanza che la Banca di Arborea può continuare a crescere e soprattutto svolgere quell'importante ruolo di Istituzione vicina al territorio e alle Comunità locali.

Signori Soci, vi invitiamo pertanto ad approvare il presente bilancio in tutte le sue componenti e la distribuzione dell'utile netto d'esercizio, a norma degli artt. 30 e 49 dello Statuto Sociale, come segue:

- Alla riserva legale Euro 2.717.705 (pari al 97% degli utili netti annuali);
- Al Fondo Mutualistico sviluppo cooperazione Euro 84.053 (pari al 3% degli utili netti annuali).

Arborea, 14/03/2013

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Collegio Sindacale incaricato anche del controllo contabile al bilancio chiuso al 31 dicembre 2012

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di Arborea,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Arborea chiuso al 31/12/2012, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 11/04/2012.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Arborea al 31/12/2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo di Arborea Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Arborea Soc. Coop. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal

fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Arborea Soc. Coop. al 31/12/2012.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	267.223.693
Passivo e Patrimonio netto	264.421.935
Utile/Perdita dell'esercizio	2.801.758
Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.420.817
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	619.059
Utile/Perdita dell'esercizio	2.801.758

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato n° 8 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla

medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Arborea, 12 aprile 2013

Il Collegio Sindacale

Presidente Dottor Costantino Porcu

Componente Dott.ssa Giuseppina Uda

Componente Dottor Giorgio Ibba

BILANCIO DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA SOC. COOP.

ESERCIZIO 2012

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

- **STATO PATRIMONIALE**
- **CONTO ECONOMICO**
- **PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**
- **PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**
- **RENDICONTO FINANZIARIO**

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31/12/2012	31/12/2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.560.418	1.277.888
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.895.984	52.623.652
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		6.639.622
60.	Crediti verso banche	18.446.678	17.684.316
70.	Crediti verso clientela	172.642.632	172.412.128
110.	Attività materiali	2.978.267	2.930.555
120.	Attività immateriali	1.686	2.887
130.	Attività fiscali	605.367	1.164.174
	a) correnti	25.899	25.408
	b) anticipate	579.468	1.138.766
	di cui: alla L. 214/2011	441.475	235.856
150.	Altre attività	1.092.661	1.954.224
Totale dell'attivo		267.223.693	256.689.446

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2012	31/12/2011
10.	Debiti verso banche	58.328.992	21.577.248
20.	Debiti verso clientela	119.281.235	139.969.585
30.	Titoli in circolazione	51.469.445	61.710.584
80.	Passività fiscali	506.845	302.713
	a) correnti	131.207	143.628
	b) differite	375.638	159.085
100.	Altre passività	2.499.905	2.777.796
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	502.330	476.173
120.	Fondi per rischi e oneri:	131.521	114.781
	b) altri fondi	131.521	114.781
130.	Riserve da valutazione	564.113	(1.454.527)
160.	Riserve	30.746.625	27.953.884
170.	Sovrapprezzi di emissione	311.460	302.298
180.	Capitale	79.464	78.690
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.801.758	2.880.221
Totale del passivo e del patrimonio netto		267.223.693	256.689.446

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

Conto economico

Voci		31/12/2012	31/12/2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.625.794	10.712.192
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.314.595)	(4.237.531)
30.	Margine di interesse	7.311.199	6.474.661
40.	Commissioni attive	1.945.657	2.117.893
50.	Commissioni passive	(501.384)	(235.235)
60.	Commissioni nette	1.444.273	1.882.658
70.	Dividendi e proventi simili	4.240	6.755
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.125)	7.936
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	246.582	(71.569)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	240.933	(75.434)
	d) passività finanziarie	5.649	3.865
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		44
120.	Margine di intermediazione	9.005.169	8.300.485
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.309.832)	(635.098)
	a) crediti	(1.309.832)	(635.098)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.695.337	7.665.387
150.	Spese amministrative:	(4.599.098)	(4.502.649)
	a) spese per il personale	(2.762.056)	(2.776.560)
	b) altre spese amministrative	(1.837.042)	(1.726.090)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.451)	(30.976)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(216.186)	(228.086)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.504)	(3.642)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	561.484	615.021
200.	Costi operativi	(4.273.755)	(4.150.333)
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(765)	630
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.420.817	3.515.684
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(619.059)	(635.463)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.801.758	2.880.221
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.801.758	2.880.221

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.801.758	2.880.221
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.083.895	(1.473.890)
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(65.255)	35.778
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.018.640	(1.438.112)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	4.820.398	1.442.109

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	78.690		78.690				774								79.464
a) azioni ordinarie	78.690		78.690				774								79.464
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	302.298		302.298				9.162								311.460
Riserve:	27.953.884	(35.778)	27.918.106	2.828.519											30.746.625
a) di utili	28.273.634	(35.778)	28.237.856	2.828.519											31.066.375
b) altre	(319.750)		(319.750)												(319.750)
Riserve da valutazione	(1.490.305)	35.778	(1.454.527)										2.018.640	564.113	
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.915.999		2.915.999	(2.828.519)	(87.480)									2.801.758	2.801.758
Patrimonio netto	29.760.566		29.760.566		(87.480)		9.936							4.820.398	34.503.420

La valorizzazione della colonna "Modifica saldi apertura" deriva dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	78.174		78.174				516								78.690
a) azioni ordinarie	78.174		78.174				516								78.690
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	294.171		294.171				8.128								302.298
Riserve:	25.476.182		25.476.182	2.477.701											27.953.883
a) di utili	25.795.932		25.795.932	2.477.701											28.273.633
b) altre	(319.750)		(319.750)												(319.750)
Riserve da valutazione	(13.345)		(13.345)			(3.071)								(1.473.890)	(1.490.306)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.554.331		2.554.331	(2.477.701)	(76.630)									2.915.999	2.915.999
Patrimonio netto	28.389.514		28.389.514		(76.630)	(3.071)	8.644							1.442.109	29.760.565

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.483.085	3.606.480
- risultato d'esercizio (+/-)	2.801.758	2.915.999
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.321.573	651.888
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	217.690	231.728
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	145.875	46.136
- imposte e tasse non liquidate (+)	153.973	116.048
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(157.784)	(355.319)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(14.656.170)	(37.774.368)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.433.212)	(10.684.358)
- crediti verso banche: a vista	8.044.623	(9.839.744)
- crediti verso banche: altri crediti	(8.811.225)	(448.228)
- crediti verso clientela	(1.306.140)	(15.855.545)
- altre attività	849.784	(946.494)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.214.652	33.816.762
- debiti verso banche: a vista	36.751.744	16.410.228
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(20.688.351)	22.125.508
- titoli in circolazione	(10.595.793)	(314.904)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		(4.604.000)
- altre passività	(252.948)	199.930
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.958.433)	(351.126)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.583.736	9.894
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	4.240	6.755
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.571.550	
- vendite di attività materiali	7.946	3.139
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(265.228)	(67.166)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(264.926)	(64.517)
- acquisti di attività immateriali	(302)	(2.649)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	6.318.507	(57.272)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	9.936	8.644
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(87.480)	(87.480)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(77.544)	(78.836)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.282.530	(487.235)

LEGENDA(+)
generata(-)
assorbita**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.277.888	1.765.123
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.282.530	(487.235)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.560.418	1.277.888

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA SOC. COOP.

Bilancio al 31 dicembre 2012

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 14/03/2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2011-2014, in esecuzione della delibera assembleare del 7 maggio 2011.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai "piani a benefici definiti". In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali "piani a benefici definiti" lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare "volatilità" dei risultati, dovuta in special modo all'impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E' peraltro consentita l'applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell'esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

<u>Patrimonio netto</u>	<u>Saldi al 31/12/2011</u>	<u>Effetti IAS 8 sul 2011</u>	<u>Saldo rettificato al 31/12/2011</u>
130 - Riserve da valutazione	(1.490.305)	35.778	(1.454.527)
200 - Utile d'esercizio	2.915.999	(35.778)	2.880.221
<u>Conto Economico:</u>			
150 - a) Spese per il personale	(2.727.211)	(49.349)	(2.776.560)
200 - Costi operativi	(4.100.984)	(49.349)	(4.150.333)
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.565.033	(49.349)	3.515.684
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(649.034)	13.571	(635.463)
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.915.999	(35.778)	2.880.221
290 - Utile d'esercizio	2.915.999	(35.778)	2.880.221
<u>Prospetto (sintetico) della redditività complessiva:</u>			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	2.915.999	(35.778)	2.880.221
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	35.778	35.778
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.473.890)	35.778	(1.438.112)
120 - Redditività complessiva	1.442.109	-	1.442.109
<u>Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto</u>			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"	-	(35.778)	(35.778)
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"	(1.490.305)	35.778	(1.454.527)

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);

- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Le attività finanziarie classificate dalla Banca in tale categoria sono scadute nel 2012 e alla data di bilancio non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse medio degli impieghi.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati quali ad es. scaduti e sconfinanti, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata sulla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i

parametri di “probabilità di insolvenza”(LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui concessi a clientela.

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di passività emesse dalla società veicolo pari all'ammontare dei crediti ceduti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono esclusivamente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, esclusivamente, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a

patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudente previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività

finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione, denominata Credico Finance 11, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente, pro quota, sottoscritti dalle banche cedenti.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Alla data di bilancio la Banca ha attività in valuta diversa dall'euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "*Risultato netto della attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in

data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti"

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli pertanto si omette la compilazione delle tabelle previste.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.881		1.015	51.609		1.015
4. Derivati di copertura						
Totale	67.881		1.015	51.609		1.015
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			1.015	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			1.015	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non

risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Tali attività non hanno subito variazioni nell'anno 2012.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value (livello3) pertanto la relativa tabella non viene compilata

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	2.558	1.276
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2	2
Totale	2.560	1.278

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La banca non ha in essere attività finanziarie designate al fair value sulla base della c.d. "fair value option", la presente sezione non viene pertanto compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	67.881			51.609		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	67.881			51.609		
2. Titoli di capitale			1.015			1.015
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.015			1.015
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	67.881		1.015	51.609		1.015

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 68.896 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 16.272 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire a Titoli di Stato italiani.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1.681 mila..

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA - Roma (n. 16.602 azioni- valore nominale euro 51,65)	857	857	0,08%	1.106.382
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (n. 4.294 azioni- valore nominale euro 25,82)	111	111	2,47%	4.970
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra Casse Rurali-BCC- Roma (n. 1 quota di euro 258,22)			0,09%	294
FEDERLUS FACTORING SPA - Roma (n. 41.300 azioni - valore nominale euro 1,00)	41	41	4,47%	1.042
I.SI.DE SPA- Roma (n. 50 azioni - valore nominale euro 100)	5	5	0,0147%	43.465
SINERGIA - SISTEMA DI SERVIZI - Società consortile a r.l. - Milano (n.1 quota da euro 100)			0,008%	1.590
Totale	1.015			1.157.741

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	67.881	51.609
a) Governi e Banche Centrali	65.866	49.626
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.014	1.983
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.015	1.015
a) Banche		
b) Altri emittenti	1.015	1.015
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	899	899
- imprese non finanziarie	116	116
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	68.896	52.624

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 65.866 mila euro
- titoli emessi da Banche, ICCREA, per 2.014 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	51.609	1.015			52.624
B. Aumenti	52.708				52.708
B1. Acquisti	49.076				49.076
B2. Variazioni positive di FV	2.714				2.714
B3. Riprese di valore					
-Imputate al conto economico		X			
-Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	918				918
C. Diminuzioni	36.436				36.436
C1. Vendite	32.307				32.307
C2. Rimborsi	3.576				3.576
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	552				552
D. Rimanenze finali	67.881	1.015			68.896

La sottovoce B2 include le plusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

L'importo della colonna "titoli di capitale" risulta invariato rispetto all'anno precedente si precisa comunque che la società consortile CE.SE.COOP., insieme alle società UPF, SOAR e il ramo dell'azienda "direzione servizi" di ISIDE, hanno dato vita ad una nuova società denominata SINERGIA -Sistema di Servizi S.c.a.r.l.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito								
- strutturati					6.640	6.614		
- altri					6.640	6.614		
2. Finanziamenti								
Totale					6.640	6.614		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito		6.640
a) Governi e Banche Centrali		6.640
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		6.640

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute fino alla scadenza pertanto la presente tabella non viene compilata.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	6.640		6.640
B. Aumenti	14		14
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	14		14
C. Diminuzioni	6.654		6.654
C1. Vendite			
C2. Rimborsi	6.572		6.572
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	82		82
D. Rimanenze finali			

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	18.447	17.684
1. Conti correnti e depositi liberi	11.377	15.466
2. Depositi vincolati	6.996	2.128
3. Altri finanziamenti:	62	79
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	62	79
4. Titoli di debito	12	12
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	12	12
Totale (valore di bilancio)	18.447	17.684
Totale (fair value)	18.447	17.684

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 62 mila euro.

La sottovoce 4.2, pari a 12 mila euro, evidenzia l'ammontare di un titolo obbligazionario relativo ad un prestito subordinato della BCC dei Castelli Romani. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 893 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 3.3 "Altri finanziamenti: altri" esprime la quota in euro erogata dalla Banca relativa al finanziamento in Pool, in dollari, concesso dal Credito Cooperativo Lazio, Umbria e Sardegna a Codesarrollo, Istituzione Finanziaria di secondo livello costituita per sviluppare e sostenere iniziative di microcredito in Ecuador.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	28.203		3.744	29.766		2.747
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	111.851		10.630	113.642		8.552
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.419		55	1.121		12
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	15.599		1.058	15.362		1.124
8. Titoli di debito	84			85		
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito	84			85		
Totale (valore di bilancio)	157.155		15.487	159.976		12.436
Totale (fair value)	157.155		15.487	159.976		12.436

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 20.106 mila euro, di cui per 57 mila euro riferite ad attività deteriorate, relative all'operazione di autocartolarizzazione denominata CF11 che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - sezione 3, rischio di liquidità.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8.2 sono iscritte obbligazioni emesse dalla Società veicolo CREDICO FUNDING CBO 3 SRL sottoscritte dalla Banca nell'ambito della operazione di cartolarizzazione CBO3 di ICCREA Banca; l'operazione è descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

La sottovoce "altre operazioni" per la parte relativa ai crediti in bonis risulta composta da:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	7.050	7.572
Rischio di portafoglio	7.154	7.542
Altri	1.395	248
Totale	15.599	15.362

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	84			85		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	84			85		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	84			85		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	157.071		15.487	159.892		12.436
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	339			734		
c) Altri soggetti	156.732		15.487	159.158		12.436
- imprese non finanziarie	117.469		12.382	122.463		9.191
- imprese finanziarie	1.909		9	1.127		9
- assicurazioni						
- altri	37.354		3.096	35.568		3.237
Totale	157.155		15.487	159.976		12.436

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	2.804	2.756
a) terreni	468	468
b) fabbricati	1.674	1.656
c) mobili	150	112
d) impianti elettronici	435	428
e) altre	77	93
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.804	2.756
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	174	174
a) terreni	174	174
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	174	174
Totale (A+B)	2.978	2.931

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	468	2.003	423	1.070	396	4.359
A.1 Riduzioni di valore totali nette		346	312	642	303	1.603
A.2 Esistenze iniziali nette	468	1.656	112	428	93	2.756
B. Aumenti:		77	119	112	66	375
B.1 Acquisti		77	67	93	25	262
B.2 Spese per migliorie capitalizzate				3		3
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			52	16	41	109
C. Diminuzioni:		60	81	106	81	327
C.1 Vendite					8	8
C.2 Ammortamenti		60	29	89	38	216
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			52	16	35	103
D. Rimanenze finali nette	468	1.674	150	435	77	2.804
D.1 Riduzioni di valore totali nette		406	289	721	293	1.709
D.2 Rimanenze finali lorde	468	2.080	439	1.156	370	4.513
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente agli impianti elettronici, si precisa quanto segue: la sottovoce B.2 "spese per migliorie capitalizzate" si riferisce a spese di manutenzione straordinaria degli impianti fotovoltaici.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono al valore di beni, completamente ammortizzati, dismessi nell'anno. Alla voce C.7, colonna "Altre", è inoltre ricompreso il residuo non ammortizzato di stampanti cedute a titolo gratuito, il valore lordo è riportato alla voce C.1 "vendite". La perdita generata da tale cessione è iscritta alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico".

Tra i mobili sono ricomprese le varie componenti d'arredo e opere d'arte per 2 mila euro. Tra gli impianti elettronici sono ricompresi: i bancomat, gli impianti di videosorveglianza, gli impianti fotovoltaici presenti in ogni filiale.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi l'auto aziendale e attrezzature varie. I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	19,52%	17,29%
Mobili	65,9%	73,63%
Impianti elettronici	62,36%	60,02%
Altre	79,09%	76,52%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	174	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	174	
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	174	
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	174	
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	2		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		3	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	2		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				3		3
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				2		2
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	441		441
- altre:	45	1	46
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	37		37
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	8	1	9
Totale	486	1	487

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	80	13	93
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	80	13	93
. altre			
Totale	80	13	93

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	15	2	17
. altre voci	6		6
Totale	21	2	23

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	302	51	353
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	192	33	225
. rivalutazione immobili	110	18	128
. altre			
Totale	302	51	353

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	277	252
2. Aumenti	230	50
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	230	50
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	230	50
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	20	25
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	20	25
a) rigiri	19	25
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	1	1
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	487	277

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	236	213
2. Aumenti	221	37
3. Diminuzioni	16	14
3.1 Rigiri	16	14
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	441	236

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	23	24
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		1
a) rigiri		1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	23	23

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 210 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	862	152
2. Aumenti		710
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		706
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		706
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		4
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	769	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	769	
a) rigiri	769	
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	93	862

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	136	129
2. Aumenti	219	9
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	219	6
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	219	6
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		3
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2	2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	2
a) rigiri	2	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	353	136

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(482)	(324)		(806)
Acconti versati (+)	371	301		672
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	3			3
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(108)	(23)		(131)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	25			25
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1			1
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	26			26
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	26			26

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei attivi	21	17
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	2	5
Altre attività	1.070	1.932
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	299	228
Assegni di c/c tratti su terzi	55	160
Assegni di c/c tratti sulla banca	4	2
Partite in corso di lavorazione	451	1.277
Partite Viaggianti	71	
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	50	56
Effetti di terzi al protesto	13	89
Altre partite attive	127	120
Totale	1.093	1.954

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio di proprietà, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	58.329	21.577
2.1 Conti correnti e depositi liberi	9.041	3.165
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	49.288	18.412
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	49.288	18.412
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	58.329	21.577
Fair value	58.329	21.577

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento collateralizzato garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca e collegate alle aste triennali BCE;

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	70.389	103.972
2. Depositi vincolati	27.110	9.788
3. Finanziamenti	21.710	26.160
3.1 Pronti contro termine passivi	1.679	5.421
3.2 Altri	20.031	20.739
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	72	50
Totale	119.281	139.970
Fair value	119.281	139.970

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	50.664		51.555		53.691		54.065	
1.1 strutturate								
1.2 altre	50.664		51.555		53.691		54.065	
2. Altri titoli	806			806	8.020			8.020
2.1 strutturati								
2.2 altri	806			806	8.020			8.020
Totale	51.470		51.555	806	61.711		54.065	8.020

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 489 mila euro, per quelle riacquistate da clientela, e pari a 22.300 mila euro, titoli emessi e riacquistati dalla Banca, garantiti dallo Stato (art.8 D.L. 201/2011), utilizzati per le operazioni di rifinanziamento BCE.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è rappresentata da certificati di deposito, tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha emesso titoli della specie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei passivi	27	1
Altre passività	2.473	2.777
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	108	97
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	284	163
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		7
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	670	400
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	150	113
Partite in corso di lavorazione	84	761
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	53	55
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	882	181
Somme a disposizione della clientela o di terzi	113	903
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	7	37
Altre partite passive	123	60
Totale	2.500	2.778

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	476	528
B. Aumenti	119	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	119	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	93	52
C.1 Liquidazioni effettuate	93	33
C.2 Altre variazioni		19
D. Rimanenze finali	502	476

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 19 mila euro;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 10 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 90 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 570 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	614	594
Variazioni in aumento	49	53
Variazioni in diminuzione	93	33
Fondo finale	570	614

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 75 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	132	115
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	89	84
2.3 altri	43	31
Totale	132	115

La sottovoce 2.3. "altri" esprime l'importo stimato e attualizzato, a carico della banca, per gli interventi già deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		115	115
B. Aumenti		27	27
B.1 Accantonamento dell'esercizio		27	27
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		10	10
C.1 Utilizzo nell'esercizio		10	10
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		132	132

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri", tabella 12.1, punto 2, è costituita da:

- alla sottovoce 2.2 "oneri del personale": per i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, nei futuri anni, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

- alla sottovoce 2.3 "altri": dal fondo per i futuri oneri stimati che la Banca dovrà sostenere dal riparto degli interventi deliberati entro il 2012 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti .

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 79 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.250	
- interamente liberate	15.250	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.250	
B. Aumenti	225	
B.1 Nuove emissioni	225	
- a pagamento:	225	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	225	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	75	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	75	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.400	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.400	
- interamente liberate	15.400	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	581
Numero soci: ingressi	9
Numero soci: uscite	3
Numero soci al 31.12.2012	587

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	79	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		3
RISERVE DI CAPITALE: Riserva da sovrapprezzo azioni	311	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		11
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	30.747	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	315	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	279	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	31.731			14

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.082	1.736
a) Banche	1.493	1.147
b) Clientela	589	589
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.541	7.466
a) Banche		
b) Clientela	7.541	7.466
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.173	2.379
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.173	2.379
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	3.173	2.379
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	12.796	11.581

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.076 mila euro;

- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 417 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 3.173 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	42.187	26.888
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		5.107
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.681 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 31.198 mila euro.

La Banca ha rilasciato all'Istituto Centrale di categoria garanzie in titoli per euro 9.308 mila a fronte di un prestito obbligazionario.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, pari a 49 milioni di euro, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato in parte garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, per euro 22.300 mila nominali, titoli garantiti dallo Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia strumenti finanziari, titoli non iscritti nell'attivo perché rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni, Credico Finance 11, per 14.900 mila euro nominali.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	50.286
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	47.083
2. altri titoli	3.203
c) titoli di terzi depositati presso terzi	50.286
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	111.781
4. Altre operazioni	3.258

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	2.981
a) acquisti	1.309
b) vendite	1.672
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	277
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	124
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	153
3. Altre operazioni	
Totale	3.258

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	13.520	15.866
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	13.520	15.866
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	14.321	15.987
1. conti correnti	2.188	3.106
2. cedenti effetti e documenti	12.133	12.629
3. altri conti		252

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" relative al portafoglio di proprietà, pari a 81 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" relative al portafoglio salvo buon fine e dopo incasso, pari a 882 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					77
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.664			1.664	1.318
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	84			84	199
4. Crediti verso banche		441		441	158
5. Crediti verso clientela	3	9.434		9.437	8.961
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.751	9.875		11.626	10.712

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 429 mila euro
- mutui per 3 mila euro
- riserva obbligatoria per 9 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.799 mila euro
- mutui per 5.650 mila euro
- carte di credito per 1mila euro
- anticipi Sbf per 518 mila euro
- portafoglio di proprietà per 436 mila euro
- interessi su sofferenze per 30 mila euro

Nella colonna colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è presente l'importo di euro 491 riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro e corrispondono al finanziamento in dollari erogato a Codessarollo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(612)	X		(612)	(77)
3.Debiti verso clientela	(2.432)	X		(2.432)	(2.280)
4.Titoli in circolazione	X	(1.271)		(1.271)	(1.775)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					(105)
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(3.044)	(1.271)		(4.315)	(4.238)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 144 mila euro
- finanziamenti per 467 mila euro
- altri debiti per 1 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 814 mila euro
- depositi liberi per 165 mila euro
- depositi vincolati per 883 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 99 euro
- finanziamento CDP per 471 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.187 mila euro
- certificati di deposito per 84 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha posto in essere "derivati di copertura" pertanto la relativa tabella non viene compilata

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività in valuta pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	104	94
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	54	70
2. negoziazione di valute	3	3
4. custodia e amministrazione di titoli	6	8
6. collocamento di titoli	3	6
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	9	11
9. distribuzione di servizi di terzi	33	42
9.2. prodotti assicurativi	1	9
9.3. altri prodotti	32	33
d) servizi di incasso e pagamento	571	568
i) tenuta e gestione dei conti correnti	755	735
j) altri servizi	462	650
Totale	1.946	2.118

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- depositi a risparmio per 14 mila euro
- finanziamenti in c/c per 238 mila euro
- canoni relativi al corporate banking per 33 mila euro
- assicurazioni e perizie su mutui per 150 mila euro
- servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni per 19 mila euro
- altri servizi bancari, per 8 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	36	48
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	3	6
3. servizi e prodotti di terzi	33	42
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute	(202)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(4)	(4)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(4)	(4)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(257)	(220)
e) altri servizi	(38)	(12)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(501)	(235)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per "garanzie ricevute", sottovoce a), riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011. Per la realizzazione di tale operazione sono state iscritte nella sottovoce e) "altri servizi" commissioni per 10 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4		7	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	4		7	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(1)
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					(1)

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	622	(381)	241	110	(186)	(75)
3.1 Titoli di debito	622	(381)	241	110	(186)	(75)
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	622	(381)	241	110	(186)	(75)
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	8	(2)	6	4		4
Totale passività	8	(2)	6	4		4

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- perdita da "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 377 mila euro e da differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 4 mila euro.

- utili da "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 20 mila euro e da differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 602 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività o passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazio ni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(18)	(1.875)	(180)		628		135	(1.310)	(635)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri Crediti	(18)	(1.875)	(180)		628		135	(1.310)	(635)
- Finanziamenti	(18)	(1.875)	(180)		628		135	(1.310)	(635)
- Titoli di debito									
C. Totale	(18)	(1.875)	(180)		628		135	(1.310)	(635)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 11 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato nessuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(2.583)	(2.594)
a) salari e stipendi	(1.828)	(1.809)
b) oneri sociali	(448)	(455)
c) indennità di fine rapporto	(75)	(74)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(39)	(41)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(71)	(71)
- a contribuzione definita	(71)	(71)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(121)	(144)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(179)	(183)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(2.762)	(2.777)

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

La sottovoce c) "indennità di fine rapporto" esprime le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 75 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 19 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 10 mila euro;
- Altri oneri pari a 10 mila euro;

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 111 mila euro e del Collegio Sindacale per 68 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	43	44
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	3	4
c) restante personale dipendente	39	39
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(9)
- valore attuariale (current service cost)	(8)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	1
Formazione e aggiornamento	(16)
Altri benefici	(96)
- cassa mutua nazionale	(27)
- buoni pasto	(61)
- polizze assicurative	(5)
- altre	(3)
Totale	(121)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(1.528)	(1.385)
Spese informatiche	(329)	(336)
- elaborazione e trasmissione dati	(265)	(269)
- manutenzione ed assistenza EAD	(64)	(67)
Spese per beni immobili e mobili	(86)	(74)
- fitti e canoni passivi	(9)	(9)
- spese di manutenzione	(77)	(65)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(426)	(403)
- spese viaggi e soggiorni	(8)	(14)
- rimborsi chilometrici	(35)	(40)
- pulizia	(48)	(48)
- vigilanza	(35)	(18)
- trasporto	(9)	(5)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(43)	(48)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(6)	(5)
- telefoniche	(17)	(16)
- postali	(72)	(71)
- energia elettrica, acqua, gas	(39)	(32)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(41)	(35)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(71)	(68)
- altre	(2)	(4)
Prestazioni professionali	(178)	(157)
- legali e notarili	(159)	(135)
- consulenze		
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(19)	(21)
Premi assicurativi	(80)	(74)
Spese pubblicitarie	(18)	(22)
Altre spese	(411)	(320)
- contributi associativi/altri	(106)	(114)
- rappresentanza	(92)	(97)
- altre	(213)	(109)
(2) Imposte indirette e tasse	(309)	(341)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(18)	(8)
Imposta di bollo	(236)	(257)
Imposta sostitutiva	(46)	(58)
Altre imposte	(9)	(18)
TOTALE	(1.837)	(1.726)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			(18)	(18)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(18)	(18)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(18)	(18)

L'accantonamento dell'esercizio, in corrispondenza della colonna "Altre" si riferisce all'importo stimato per gli interventi deliberati entro il 2012 dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(216)			(216)
- Ad uso funzionale	(216)			(216)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(216)			(216)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(1)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(3)	(3)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(47)	(20)
Contributo spese gestione strumenti finanziari	(5)	(4)
Totale	(58)	(27)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	248	302
Rimborso spese legali per recupero crediti	126	111
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	65	50
Recupero premi di assicurazione	61	58
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	1
Altri proventi di gestione	118	120
Totale	619	642

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 202 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 47 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	1
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	1

Le perdite da realizzo sono riferiti alla cessione di stampanti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(830)	(661)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	210	25
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(619)	(635)

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili". Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.421	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(941)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.199	(330)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	834	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	6	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	359	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.782	765
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	69	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.553	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	160	
Imponibile (Perdita) fiscale	1.839	
Imposta corrente lorda		(506)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(506)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		211
Imposta di competenza dell'esercizio		(295)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.421	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(159)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	3.733	
- Ricavi e proventi (-)	(564)	
- Costi e oneri (+)	4.297	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	749	(35)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	6	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	744	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	944	44
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	944	
Valore della produzione	6.959	
Imposta corrente		(324)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(324)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(1)
Imposta di competenza dell'esercizio		(324)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(619)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 55,88% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.802
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	3.071	(987)	2.084
a) variazioni di fair value	2.714	(873)	
b) rigiro a conto economico	357	(115)	
- utili/perdite da realizzo	357	(115)	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(90)	25	(65)
110. Totale altre componenti reddituali	2.981	(963)	2.019
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			4.820

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità ~“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani e, onlus), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, trasporti, servizi e commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 65% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la banca è strutturata in 6 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Ufficio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo di parte del processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Ufficio è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, con il supporto dell'Ufficio Risk Controlling, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. L'Ufficio Risk Management, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

L'Ufficio Legale e Contenzioso provvede alla gestione delle pratiche in sofferenza e al recupero dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARA WEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio, Umbria e Sardegna.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti è assicurato dall'Ufficio Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti private si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA. Pertanto, adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Risk Management della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia

di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2012 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Si precisa che la Banca applica le CRM solo per i mutui residenziali e le garanzie finanziarie.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia come riportato nella seguente tabella:

TIPOLOGIA DI GARANZIA	VALORE DI BASE	SCARTO MINIMO
Ipoteca su immobili residenziali	Valore di perizia dell'immobile	20%
Pegno su titoli obbligazionari	Fair value dello strumento finanziario	20%
Pegno su titoli azionari quotati	Fair value dello strumento finanziario	40%
Pegno su depositi in contanti	Valore del pegno	0%
Pegno su certificati di deposito	Valore del pegno	0%

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale in staff con la Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze

che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					67.881	67.881
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					18.447	18.447
5. Crediti verso clientela	6.685	6.822		1.980	157.155	172.642
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	6.685	6.822		1.980	243.483	258.970
Totale al 31.12.2011	5.739	5.857		840	235.909	248.345

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				67.881		67.881	67.881
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				18.447		18.447	18.447
5. Crediti verso clientela	18.874	3.387	15.487	157.616	461	157.155	172.642
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	18.874	3.387	15.487	243.944	461	243.483	258.970
Totale al 31.12.2011	14.552	2.116	12.436	236.325	416	235.909	248.345

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	3.960	2.192		3.752		133.586	14.126	157.616
Rettifiche di portafoglio	14	6		12		389	40	461
Esposizioni nette	3.946	2.186		3.740		133.197	14.086	157.155

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

Nel caso della Banca le esposizioni oggetto di rinegoziazione sono scaturite dalla richiesta di applicazione dei seguenti accordi collettivi:

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese ;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia";

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	20.461	X		20.461
TOTALE A	20.461			20.461
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.493	X		1.493
TOTALE B	1.493			1.493
TOTALE A + B	21.954			21.954

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio non si evidenziano esposizioni per cassa deteriorate verso banche, si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	9.357	2.672	X	6.685
b) Incagli	7.360	538	X	6.822
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	2.157	176	X	1.980
e) Altre attività	223.483	X		223.022
TOTALE A	242.357	3.387	461	238.509
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	682		X	682
b) Altre	10.621	X		10.621
TOTALE B	11.303			11.303

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	7.491	6.152		909
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.503	4.183		6.701
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	634	1.988		6.678
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.603	2.195		6
B.3 altre variazioni in aumento	266			17
C. Variazioni in diminuzione	637	2.975		5.453
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.349		2.602
C.2 cancellazioni	3			9
C.3 incassi	634	254		410
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.372		2.432
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	9.357	7.360		2.157
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		27		142

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.752	295		69
B. Variazioni in aumento	1.245	755		377
B.1 rettifiche di valore	1.170	525		181
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	75	175		
B.3 altre variazioni in aumento		55		196
C. Variazioni in diminuzione	325	512		269
C.1 riprese di valore da valutazione	236	282		64
C.2 riprese di valore da incasso	12			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	3			9
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		55		196
C.5 altre variazioni in diminuzione	75	175		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.672	538		176
		3		8

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			65.866				193.104	258.970
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							9.623	9.623
D. Impegni a erogare fondi							3.173	3.173
E. Altre								
Totale			65.866				205.900	271.766

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

Le esposizioni per cassa con rating esterni si riferiscono solo ai titoli che hanno rating ufficiali, quali i titoli di stato.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza "rating interni" nella gestione del rischio di credito. Si omette pertanto la relativa tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	62														
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	62													69	69
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate														69	69
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	159.701	157.037			977									68.102	226.116
1.1 totalmente garantite	155.347	155.272			903									67.183	223.358
- di cui deteriorate	14.274	14.529												5.202	19.731
1.2 parzialmente garantite	4.354	1.764			74									919	2.757
- di cui deteriorate	234													153	153
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.953				459									8.479	8.938
2.1 totalmente garantite	8.870				459									8.411	8.870
- di cui deteriorate	676													658	658
2.2 parzialmente garantite	83													68	68
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	9		X		X		5.720	2.377	X	956	295	X
A.2 Incagli			X			X			X		X		5.275	387	X	1.547	152	X
A.3 Esposizioni ristrutturata			X			X			X		X				X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X		X		1.387	131	X	593	46	X
A.5 Altre esposizioni	65.866	X		339	X	3	1.993	X	12		X		117.469	X	387	37.354	X	61
Totale A	65.866			339		3	2.002		12				129.851	2.895	387	40.450	493	61
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X		X		2		X			X
B.2 Incagli			X			X			X		X		674		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X		X		6		X			X
B.4 Altre esposizioni		X		1.607	X		129	X			X		7.457	X		1.428	X	
Totale B				1.607			129						8.139			1.428		
Totale (A+B) al 31.12.2012	65.866			1.946		3	2.131		12				137.990	2.895	387	41.878	493	61
Totale (A+B) al 31.12.2011	56.265			792		5	1.349		5				140.917	1.809	357	39.788	307	49

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.685	2.672								
A.2 Incagli	6.822	538								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.980	176								
A.5 Altre esposizioni	222.993	461	29							
Totale A	238.480	3.848	29							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2									
B.2 Incagli	674									
B.3 Altre attività deteriorate	6									
B.4 Altre esposizioni	10.621									
Totale B	11.303									
Totale (A+B) al 31.12.2012	249.783	3.848	29							
Totale (A+B) al 31.12.2011	239.077	2.533	34							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	20.399				62					
Totale A	20.399				62					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.493									
Totale B	1.493									
Totale (A+B) al 31.12.2012	21.892				62					
Totale (A+B) al 31.12.2011	20.736				79					

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	108.569	99.545
b) Ammontare - Valore Ponderato	34.472	37.065
c) Numero	7	7

Si definiscono "grandi rischi", secondo la normativa vigente, le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza. Per la Banca l'ammontare dei Grandi Rischi, valore di bilancio, è comprensivo dell'esposizione in titoli di stato, verso il Ministero del Tesoro, per 65.866 mila euro e dell'esposizione verso banche per 18.700 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis; trattasi di un'operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalle Banche partecipanti. Quest'ultima è oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 84 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior		
- Mezzanine		
- Junior	84	84

Trattasi di un titolo di classe junior-equity emesso dalla Società Veicolo *Credico Funding-CBO 3 srl* nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca prestito BCC ARBOREA 7/10.3.13 codice ISIN IT0004226392, acquistate da ICCREA Banca spa e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Tale titolo figura nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca, allocato alla categoria Finanziamenti e Crediti.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo Junior in portafoglio ha comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 3 mila.

Il costo della raccolta è risultato pari a 36 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Il titolo junior partecipa al rischio di credito e di controparte con ponderazione pari a 1.250%.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
A. Con attività sottostanti proprie :																			
a) Deteriorate																			
b) Altre																			
B. Con attività sottostanti di terzi :					84	84													
a) Deteriorate					84	84													
b) Altre																			

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie" oggetto di informativa nella presente sezione.

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
Credico Funding 3 srl					84														

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Esposizioni per cassa					84	84	85
- senior							
- mezzanine							
- junior					84	84	85
2. Esposizioni fuori bilancio							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
B. Attività sottostanti di terzi:	3.000	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	3.000	

Al punto B.5 è indicato il valore nominale delle nostre obbligazioni sottostanti l'operazione di cartolarizzazione di ICCREA.

C.1.6 Interessenze in società veicolo

Alla data di bilancio la Banca non ha interessenze in società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Il ruolo di società di servicer svolto dalla Banca non risulta oggetto di informativa nella presente sezione, si veda la sezione della presente parte E dedicata al rischio di liquidità.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE
C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011
A. Attività per cassa							1.681												1.681	5.483
1. Titoli di debito							1.681												1.681	5.483
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2012							1.681												1.681	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2011							5.483												X	5.483
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.679				1.679
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.679				1.679
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2012			1.679				1.679
Totale al 31.12.2011			5.421				5.421

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non ha strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha attività rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto la presente sezione non viene compilata

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo:

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo: limite alla durata dei finanziamenti a tasso fisso, limite alla duration media del portafoglio di proprietà.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Risk Controlling la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 28/01/2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha posto in essere attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	134.387	10.852	15.518	11.694	74.894	9.593	1.971	
1.1 Titoli di debito	2.976	7.096	12.704	1.552	43.649			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.976	7.096	12.704	1.552	43.649			
1.2 Finanziamenti a banche	17.480	893						
1.3 Finanziamenti a clientela	113.930	2.863	2.814	10.142	31.245	9.593	1.971	
- c/c	28.204		43	584	3.115			
- altri finanziamenti	85.726	2.863	2.771	9.558	28.130	9.593	1.971	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	85.726	2.863	2.771	9.558	28.130	9.593	1.971	
2. Passività per cassa	136.875	34.824	20.602	7.929	28.596	254		
2.1 Debiti verso clientela	91.926	14.291	4.917	6.698	1.450			
- c/c	59.869	12.436	4.843	6.617	1.450			
- altri debiti	32.057	1.855	74	81				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	32.057	1.855	74	81				
2.2 Debiti verso banche	44.878	13.451						
- c/c								
- altri debiti	44.878	13.451						
2.3 Titoli di debito	72	7.082	15.685	1.231	27.146	254		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	72	7.082	15.685	1.231	27.146	254		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(28.029)	126	504	1.409	7.875	7.477	10.638	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(28.029)	126	504	1.409	7.875	7.477	10.638	
- Opzioni	(28.029)	126	504	1.409	7.875	7.477	10.638	
+ posizioni lunghe		126	504	1.409	7.875	7.477	10.638	
+ posizioni corte	28.029							
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(216)	66			150			
+ posizioni lunghe	2.957	66			150			
+ posizioni corte	3.173							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		8		8	46			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche		8		8	46			
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non ha sviluppato modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dal finanziamento concesso, tramite un'operazione in Pool, a Codesarrollo, Istituzione finanziaria di secondo livello per sviluppare e sostenere operazioni di microcredito in Ecuador.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo dell'attività in valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	62					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	62					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	62					
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	62					

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non vengono utilizzati modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto si omettono le relative tabelle.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha derivati rientranti in accordi di compensazione.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Amministrazione e Pianificazione conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale e trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 103 milioni, di cui 36 non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 56 milioni di fine 2011.

Alla data di bilancio il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 49 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e

crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Finalità dell'operazione:

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema per rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di autocartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa. L'operazione ha previsto la cessione pro soluto dei portafogli di crediti da parte delle Banche Cedenti (BCC/CRA) ad una società per la cartolarizzazione dei crediti (Special Purpose Vehicle – SPV), costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, denominata **Credico Finance 11 S.r.l.**

L'autocartolarizzazione permette inoltre alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti collateralizzando i propri mutui: titoli che hanno un rating e che vengono riacquistati dalla Banca stessa. I titoli acquisiti con la cartolarizzazione dei mutui possono essere presentati allo sconto presso la BCE, in questo modo la Banca è in grado di aumentare la propria liquidità.

L'operazione, ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in 22 serie quante sono le BCC partecipanti. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	22
Società veicolo:	Credico Finance 11 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	25 Luglio 2012
Data di stipula dei contratti:	25 Luglio 2012
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	In prevalenza ipoteca di primo grado e i gradi successivi considerati come chirografari
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	imprese
Valore dei crediti ceduti:	Euro 746.758 mila

I soggetti incaricati della strutturazione dell'operazione sono stati: ICCREA Banca Spa (arranger) e HSBC come co-arranger, le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Italia s.r.l. e Standar & Poor's Credito Market Services Italy s.r.l., la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, gli originators sono state Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale Spa.

La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo.

Alla data di cessione la Banca ha ceduto crediti per 21.037 mila euro, con una quota di partecipazione pari al 2,82% rispetto al totale.

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 11 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati :

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale*	Nostra quota*
Senior	AAA	71%	530.200	14.900
Junior	Senza rating	29%	216.570	6.138
		100,00	746.770	21.038

*valore espresso in migliaia di euro

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le BCC partecipanti (in prevalenza crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra banca. Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare Conto Riserva di Liquidità è stato pari a euro 29.124 mila, di cui 820 mila euro a carico della Banca.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. Per tale attività la Banca percepisce una commissione di servicing.

Costi dell'operazione

I costi iniziali a carico della Banca per la realizzazione dell'operazione sono stati di 48 mila euro, inoltre sono ribaltati a ciascun originator i costi annuali della Società Veicolo.

Operazioni di rifinanziamento

Con i titoli Senior del valore nominale di 14.900 mila euro, sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione Credico Finance 11 S.r.l., la Banca ha effettuato operazioni di finanziamento collateralizzato per un ammontare pari a 9,62 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	39.582	6.922	373	4.325	5.689	10.053	17.341	115.214	64.589	893
A.1 Titoli di Stato	16				342	1.652	2.404	62.235		
A.2 Altri titoli di debito		10			1	2.010		96		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	39.566	6.911	373	4.325	5.346	6.392	14.937	52.883	64.589	893
- banche	11.302	6.023								893
- clientela	28.264	888	373	4.325	5.346	6.392	14.937	52.883	64.589	
Passività per cassa	81.039	5.013	2.413	3.381	10.859	20.171	10.332	96.479	1.150	
B.1 Depositi e conti correnti	80.894	2.239	2.201	2.959	5.332	5.002	6.920	1.452		
- banche	8.971									
- clientela	71.923	2.239	2.201	2.959	5.332	5.002	6.920	1.452		
B.2 Titoli di debito	72	1.874	30	127	5.222	14.229	1.801	28.993	250	
B.3 Altre passività	72	899	182	295	305	940	1.611	66.034	900	
Operazioni "fuori bilancio"	(1.592)				66			150	1.376	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.592)				66			150	1.376	
- posizioni lunghe	1.581				66			150	1.376	
- posizioni corte	3.173									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa					9		9	45		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti					9		9	45		
- banche					9		9	45		
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la funzione è stata esternalizzata alla Federazione Lazio Umbria e Sardegna.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione già dal 2006, e aggiornamento con delibera del Consiglio di Amministrazione del 09/07/2012, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bancadiarborea.net".

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio

operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	79	79
2. Sovrapprezzi di emissione	311	302
3. Riserve	30.747	27.954
- di utili	31.066	28.274
a) legale	31.066	28.274
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(320)	(320)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	564	(1.455)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	279	(1.805)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(29)	36
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	315	315
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.802	2.880
Totale	34.503	29.761

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della

transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	475	(196)	13	(1.819)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	475	(196)	13	(1.819)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.805)			
2. Variazioni positive	3.091			
2.1 Incrementi di fair value	2.714			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	377			
- da deterioramento				
- da realizzo	377			
2.3 Altre variazioni				
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	1.007			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	20			
3.4 Altre variazioni	987			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	279			

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 219 mila euro
- diminuzioni di imposte differite attive per 769 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle

Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	33.855	31.161
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(31)	(15)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(31)	(15)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	33.824	31.145
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	33.824	31.145
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	319	316
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(2)	(1)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(2)	(1)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	317	316
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	317	316
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	34.141	31.461
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	34.141	31.461

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 18,69% (17,17% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 18,87% (17,35% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano sostanzialmente invariati. Il requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2010-2012) che alla data di chiusura del presente bilancio risulta pari a 1.239 mila euro, risulta in lieve crescita rispetto a quello dell'anno precedente.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 97% dell'utile di esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 19.666 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	275.182	272.247	165.439	166.912
1. Metodologia standardizzata	275.097	272.162	164.386	165.856
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	84	85	1.053	1.057
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			13.235	13.353
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.239	1.157
1. Modello base			1.239	1.157
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			14.475	14.510
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			180.932	181.374
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,69%	17,17%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,87%	17,35%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	312
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	49
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	3
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.134	732	51	10.142	68	20
Altri parti correlate	8.202	1.054	744	4.798	388	15
Totale	9.336	1.786	795	14.940	456	35

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/06/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

XXXII Assemblea Ordinaria dei Soci
Prima convocazione 30 Aprile 2013
Seconda convocazione 11 Maggio 2013